ULTIMA EDIZIONE — NUOVA STAMPA SERA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 234
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

MARTEDI' MERCOLEDI' 12-13 Ottobre 1948 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunci commerciali L. 90 (lunedì 100). Annunci finanz. e legali L. 120. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 300 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13501): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460.

L'improvviso irrigidimento degli occidentali

Marshall giunto a Parigi con un piano strategico

Lo Stato Maggiore americano decide di tenere in caso di conflitto la "linea del Reno,, - Il progetto per il riarmo dell'Europa - Franco in un discorso a Siviglia dichiara che la Spagna scenderà in guerra se sarà attaccata una nazione dell'occidente

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

Marshall è arrivato stamane all'aeroporto parigino di Orly, a bordo dell'Independence, col quale sono giunti l'ambasciatore americano a Mosca, Bedell Smith e l'amministratore dell'E.C.A., Paul Hoffman.

Le tre grandi potenze occidentali hanno abbandonato la speranza di raggiungere un compromesso sulla questione di Berlino e stanno ora sviluppando pressioni e contatti per mettere la Russia in stato d'accusa asserendo che il suo comportamento costituisce una minaccia alla pace.

Intanto le Cancellerie appaiono molto discrete. L'intiero messo del Presidente Truman rende assai incerti circa i futuri atteggiamenti che gli Stati Uniti potranno assumere. Non c'è dubbio che il gen. Marshall farà del suo meglio per rassicurare Londra e Parigi, ma le potenze minori non nascondono la loro riluttanza a seguire le grandi nazioni d'Occidente ritornate a una linea di intransigenza così da non ammettere la possibilità di negoziati fino a che non sia stato revocato il blocco all'ex-capitale tedesca. Contro questa decisa presa di posizione pare inoltre che i piccoli Paesi stiano facendo pressioni perchè non venga trascurata alcuna possibilità di compromesso capace di evitare una completa rottura tra i due blocchi.

C'è, dicevamo, un senso di disorientamento se non addirittura di confusione, e la domanda che gli osservatori si pongono è se il capo del Dipartimento di Stato riuscirà agevolmente a diradare dubbi e incertezze. Chiuso con la completa ritirata di Truman il sensazionale episodio Vinson, e ristabilita negli Stati Uniti, in certo qual modo, l'unità di propositi tra repubblicani e democratici, per quanto riguarda almeno la grossa linea della politica estera del Dipartimento di Stato, le corrispondenze da Washington e da New York concordano nel rilevare che l'America intende stringere i tempi per la concreta concessione di aiuti militari all'Europa.

Si conferma infatti che il colloquio più importante avuto da Marshall, nelle quarantaquattro ore di intensa attività che hanno preceduto la sua partenza per l'Europa, non è stato quello con Truman, ma col ministro della Difesa. Il capo del Dipartimento di Stato dopo avere messo Forrestal al corrente dei progressi compiuti nello studio della difesa europea, ha preso visione delle grandi linee del sedicente «Piano militare Marshall» per il riarmo dell'Unione Occidentale, che ministri militari stanno approntando rapidamente per sottoporlo al più presto all'approvazione del Congresso.

Marshall torna dunque a Parigi recando con sè da Washington un preciso piano politico-strategico, che gli permetterà di assicurare i rappresentanti d'Inghilterra e di Francia sui progressi dei preparativi militari negli Stati Uniti. Secondo autorevoli indiscrezioni, questi progressi gli consentiranno di dichiarare nel corso degli imminenti incontri a tre coi suoi colleghi occidentali, che lo Stato Maggiore americano è deciso a tenere la «linea del Reno» e che è in riferimento a questo obbiettivo che basa attualmente i suoi lavori.

Il «Times» dedica il suo articolo di fondo appunto alla difesa dell'Europa occidentale, per affermare tra l'altro che è in Francia, in Olanda e sul Reno che gli Stati Uniti debbono concentrare forze militari presenti e visibili: non già oltre Atlantico o di là dei Pirenei».

In mattinata è giunto a Londra il gen. Delattre de Tassigny, comandante in capo delle forze terrestri dell'Europa occidentale.

I giornali riportano il discorso pronunziato ieri da Franco a Siviglia in occasione del centenario della Marina di Castiglia.

Franco ha dichiarato che la Spagna combatterebbe contro qualsiasi nemico che attaccasse una nazione occidentale, nonostante le divergenze ideologiche.

«Se l'avanzata delle forze comuniste — egli ha proclamato — dovesse superare Berlino, un milione di spagnoli sarebbero pronti a combattere. Lo dissi già alcuni anni or sono, ma [illegible] all'insensibilità del mondo [illegible]. Noi siamo oggi europei, e se la casa del nostro vicino dovesse incendiarsi, non potremmo non aiutarli, allo scopo se non altro di salvar la nostra». Dopo avere affermato che i grandi conflitti universali non servono a nulla, il capo del governo spagnolo, parlando della guerra moderna, ha sottolineato che lo spirito di ribellione di un popolo non può essere vinto neppure dall'atomica: «Lo spirito di ribellione — ha concluso Franco — salvò la Spagna dall'anarchia. La Polonia, la Romania e l'Ungheria, che pure possegono questo spirito di ribellione, non possono perire. Quanto a noi, se sarà necessario, uomini e donne, vecchi e giovani, prenderanno le armi per portarsi sul fronte di combattimento».

La stampa americana ha accolto il testo di questo discorso dandosi notevole rilievo. Nessun commento se si eccettua quello indiretto di Henry Wallace, candidato presidenziale del partito progressista, che parlando a Chicago ha detto: «L'asse tripartito Londra-Madrid-Roma-Wall Street» è potenzialmente più pericoloso per il mondo che il tripartito fascista della seconda guerra mondiale. Se quel conflitto ha fatto quaranta milioni di morti, una nuova guerra ne sacrificherà al mondo almeno cento milioni di esseri umani».

Le affermazioni di Wallace hanno suscitato critiche asprissime.

La Jugoslavia reclama le navi italiane

Londra, martedì sera.

La Jugoslavia ha chiesto alla Commissione navale dei «Big Four» che venga fissato il termine massimo di tempo entro il quale il Governo italiano dovrà aver adempiuto alla consegna di alcune unità della marina italiana. La Jugoslavia ha motivato tale sua richiesta con il fatto che nessuna risposta le è pervenuta alla sua nota del 1.o settembre [illegible] riguardante appunto la consegna delle navi.

Il Presidente dell'Assemblea dell'O.N.U., Herbert Hevatt, ascolta attentamente il discorso del belga Spaak.

ASPETTI DELLA LOTTA ELETTORALE

Anacronismi americani

Gli Stati Uniti avranno praticamente, fino al prossimo febbraio due Presidenti (Truman e Dewey) che hanno già a Parigi ognuno il suo uomo di fiducia - Diminuito interesse delle folle per Wallace

Dal nostro corrispondente

New York, martedì sera.

In questo momento i due candidati principali si sono ritirati, Truman a Washington e Dewey ad Albany dopo il primo giro di discorsi e stanno per iniziare il secondo dopo aver ascoltato i rapporti dei loro rappresentanti a Parigi alla riunione delle Nazioni Unite; coi loro rappresentanti, perchè, in fatto, se non in diritto, ora abbiamo due presidenti degli Stati Uniti, Truman e Dewey, che hanno a Parigi ognuno il suo uomo di fiducia, Marshall e Dulles, e quel che l'uno fa deve essere approvato dall'altro. Una situazione curiosa che certamente dà alla politica degli Stati Uniti una solidità e un'avvedutezza che altrimenti non avrebbe, ma che implica la necessità di un maggior numero di consultazioni e di consensi.

Dewey il preferito

Questa situazione non è che un anticipo di quello che si avrà fra novembre e febbraio nel caso che Dewey venga eletto, cioè un presidente in carica esautorato perchè battuto alle elezioni e un presidente con l'autorità del voto, ma senza la responsabilità. Questa situazione si ebbe durante la crisi dell'economia nazionale del '32 quando Hoover doveva agire per salvare le banche e Roosevelt con spirito diabolico si rifiutava di fargli sapere se l'approvava o no.

Questa situazione nasce da un anacronismo della costituzione americana, la quale fa passare un intervallo di mesi fra l'elezione del presidente e la sua entrata in carica. Al tempo in cui la costituzione fu scritta non c'erano aeroplani e nemmeno ferrovie. Se fosse stato eletto un presidente che risiedeva in California sarebbero occorsi molti giorni prima che avesse potuto arrivare a Washington con i suoi uomini. Oggi quella disposizione non ha più ragione di essere e serve soltanto a imbarazzare i poteri esecutivi. Siccome il momento attuale ricorda quello del '32, salvo che oggi è la politica estera che preme mentre allora era quella interna, si stanno studiando i modi con i quali si potrebbe ovviare a questo difatto; ma non mi pare che si sia trovato ancora nulla di preciso e di sicuro.

La campagna elettorale non desta soverchio interesse da parte del pubblico a giudicare fra l'altro dalle iscrizioni degli elettori a New York che sono inferiori a quelli dell'ultima lotta elettorale fra Roosevelt e Dewey. La principale ragione mi pare sia il fatto che tutti coloro che studiano la pubblica opinione ripetono che Truman sarà sconfitto e Dewey eletto. Tutti i sondaggi e la maggioranza dei giornali esprimono concordi questa convinzione e soltanto Truman pare credere che con la sua eloquenza aggressiva potrà evitare il fato. Anche il New York Times, che nelle ultime elezioni fu in favore di Roosevelt contro Dewey, è passato nel campo di questo ultimo.

Thomas Dewey, il grande avversario di Truman.

Ma anche se Dewey sarà eletto ci sono parecchie incognite curiose. Prima di tutto: sarà eletto con una maggioranza di voti oppure no? Può darsi che i voti dei democratici siano ancora in maggioranza, ma vadano dispersi fra i rivali di Truman, cioè Wallace e Thurmond che rappresentano l'estrema sinistra e l'estrema destra dei democratici. Legalmente basta che Dewey abbia un numero di stati superiore a quello di Truman. La costituzione degli Stati Uniti permette che ci siano presidenti eletti con una minoranza assoluta di voti. Siccome l'elezione avviene per mezzo di elettori di secondo grado ciò è possibile non solo teoricamente, ma anche in pratica. Ciò accadde due volte. Il numero di voti di Dewey sarà con ogni probabilità superiore a quello di Truman, ma forse non sarà superiore ai voti di Truman Wallace Thurmond e Thomas uniti insieme.

Poi c'è un'altra incognita. Se Dewey vince, lo deve soprattutto alle simpatie personali che si è acquistato con la sua amministrazione impeccabile e la sua abilità nel far lavorare sotto di sè i competenti in armonia. Lo deve soprattutto all'incapacità di Truman di amministrare bene lo stato federale e di evitare risse fra i suoi segretari.

La condotta dei candidati

La campagna elettorale non ha rivelato punti di vista nuovi. Ambedue i candidati principali si sono mantenuti nella linea di condotta che corrisponde al loro carattere. Truman è migliore nella lotta elettorale che nell'amministrazione dello stato e certamente deve aver riconquistato con i suoi discorsi una parte delle simpatie che aveva perduto in questi due anni di governo incerto e incompetente, ma non abbastanza da salvarsi. Egli agita lo spauracchio dei repubblicani come rappresentanti degli interessi delle grandi aziende industriali, ma adottando questo tema si trova la concorrenza di Wallace che lo sfrutta con maggior abilità di demagogo e, siccome è sicuro di non essere eletto, anche con l'indifferenza di chi sa di non avere responsabilità per quanto promette o minaccia.

Un altro punto della campagna di Truman sta nel colpire l'ultima camera dei deputati per non avergli concesso di ritornare ai prezzi obbligati dai calmieri e per aver votato la legge sulle unioni operaie; e in questo si trova impacciato dal fatto che tutti conoscono che la Camera dei deputati ha votato in quel senso quasi alla unanimità.

Della politica estera poco si è parlato durante la campagna elettorale perchè i due candidati ammettono di essere d'accordo nei punti fondamentali come la assistenza del piano Marshall e la resistenza all'imperialismo dei russi. Tuttavia è notevole una certa differenza di tono che mi pare nel Dewey più deciso a fermare i russi e soprattutto più deciso di Truman ad aiutare la formazione degli Stati Uniti d'Europa. Su questo punto Dewey si è sempre espresso con una sicurezza che contrasta con la sua tattica generale di non esprimersi mai troppo sui problemi concreti per non fare promesse che poi forse non potrebbe mantenere.

Se Dewey sarà eletto è certo che il piano Marshall sarà spinto fino alla sua logica conseguenza cioè a quella di una garanzia militare agli stati europei.

Wallace mostra di perdere terreno nelle folle. E' seguito con meno interesse. Si calcola che avrà meno voti di quanto si supponesse all'inizio della lotta elettorale. Nelle sue file c'è incertezza e disunione.

Giuseppe Prezzolini

Lo sciopero degli statali

La C.G.I.L., che prepara un "libro bianco,, ne darà l'annuncio nelle prossime 24 ore - Giovedì sospenderebbero il lavoro per l'intera giornata tutte le categorie compresi i dipendenti dagli Enti locali - I treni fermi soltanto dalle 10 alle 12 - Saranno assicurati i servizi di Stato e quelli anti-incendi

Roma, martedì sera.

Pare che la Confederazione del lavoro dopo la prima fase dell'agitazione che dovrebbe concludersi in questa settimana, pubblicherebbe una specie di «libro bianco» per spiegare le ragioni che hanno determinato l'agitazione degli statali ed i motivi che hanno indotto la C.G.I.L. ad assecondarli.

Ciò allo scopo di giustificare dinanzi al Paese uno sciopero destinato a portare in tutti i settori della vita nazionale uno scompiglio non indifferente.

Lo sciopero degli statali è stato praticamente deciso nella lunga riunione tenuta ieri sera dalla segreteria confederale. Ma un comunicato ufficiale non è stato ancora diramato. I «confederali» hanno voluto essere legalitari fino in fondo ed hanno perciò rimandato a stasera la decisione definitiva.

Si presume infatti che entro stasera almeno il novanta per cento delle organizzazioni provinciali si saranno pronunziate; ma già da ieri i primi telegrammi giunti alla Confederazione dalle organizzazioni periferiche stanno a dimostrare l'intenzione delle masse (o almeno dei dirigenti) di una più energica azione di lotta. E quest'azione altro non può essere che lo sciopero.

Si riunisce nuovamente nel tardo pomeriggio di oggi la segreteria della C.G.I.L. che unitamente al Comitato di coordinamento della Federazione statali dipendente ha lo scopo di fissare definitivamente il programma dell'agitazione, programma che dovrà essere successivamente approvato dalle singole assemblee di categoria.

Secondo le deliberazioni di massima già ieri sera adottate lo sciopero verrà proclamato per la giornata di giovedì. Sciopereranno i ferrovieri, i postelegrafonici, gli statali, i dipendenti degli enti locali, i vigili del fuoco, maestri e professori aderenti alla C.G.I.L. Lo sciopero di giovedì durerà per l'intera giornata lavorativa e cioè dalle 8 alle 14. Saranno tuttavia assicurati i servizi dello Stato e quelli antincendi. Per quanto riguarda le ferrovie, lo sciopero sarà totale per tutte le categorie, fatta eccezione per il personale viaggiante e quello di stazione che sciopererà dalle 10 alle 12. I treni rimarranno fermi soltanto in queste due ore ed è probabile che altrettanto avvenga per i servizi di comunicazione urbana.

Se nonostante questa prima azione il Governo non concederà agli statali almeno l'acconto richiesto dalla C.G.I.L., lo sciopero continuerà per settori e categorie, con uno stillicidio che potrebbe durare dalle 4 alle sei settimane. E siccome allo stato attuale delle cose non si prevede che il Governo possa trovare durante le giornate di sciopero quelle somme che non aveva la scorsa settimana, così le agitazioni continueranno regione per regione.

Su quest'azione degli statali i sindacalisti cristiani non sono d'accordo e non sono riusciti a trovare un punto d'incontro per l'azione da svolgere, e difficilmente riuscirà a trovarlo lo stesso on. Giulio Pastore giunto ieri da Parigi dove ha partecipato in questi giorni alla conferenza sindacale dei Paesi partecipanti al piano Marshall.

Le perplessità dei democristiani sono note. Dopo avere sostenuto il giusto titolo degli statali ad un miglioramento salariale, di fronte al voto di fiducia hanno dovuto fare macchina indietro. E ancora non hanno deciso quale forma dovrebbe assumere la loro protesta.

Ma che lo sciopero degli impiegati pubblici, ormai fissato per giovedì, possa venire rinviato non è ancora del tutto escluso.

Il Governo infatti si sforza di dimostrare il suo interessamento per gli impiegati pubblici nel modo più concreto e sarebbe disposto a fare delle assegnazioni di viveri in attesa che la nota commissione compia i suoi lavori.

Secondo alcune informazioni gli impiegati pubblici che aderiscono ai sindacati liberi effettueranno anch'essi la manifestazione di protesta e si assocerebbero allo sciopero di una giornata, ma non alle manifestazioni successive che ritengono che esse siano ispirate a fini politici. In altri termini i sindacati liberi farebbero anch'essi lo sciopero di una giornata, ma si rifiuterebbero di aderire alle azioni successive che dovrebbero prolungarsi nel settimane.

Sabato e domenica si terrà l'assemblea nazionale dei sindacati liberi già costituiti allo scopo di gettare le basi di una manovra organizzativa centrale che coordini l'azione dei sindacati liberi stessi.

Il governo, naturalmente, non se ne sta inoperoso e provvede a fronteggiare l'agitazione in corso, sviluppando l'azione alla quale è stato autorizzato dalla Camera dei deputati e prendendo le misure per fronteggiare l'interruzione dei servizi pubblici.

Già vi abbiamo segnalato le assicurazioni date da Scelba a De Gasperi nell'eventualità di uno sciopero generale (in tal caso il Ministro dell'Interno sarebbe in grado di assicurare i treni alimentari e una coppia di treni viaggiatori su ciascun tronco in sciopero), ma non è questo il caso dello sciopero di giovedì prossimo, in quanto dopodomani i treni e gli altri servizi essenziali resterebbero fermi solo per due ore.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà giovedì e venerdì, proprio mentre più acuta si farà l'agitazione degli statali.

Non si esclude che il Consiglio dei Ministri adotti, nella sua imminente seduta, le prime misure d'emergenza per assicurare i servizi in caso di un ulteriore inasprimento dell'agitazione degli statali ed anche per arginare un'eventuale dilagare degli scioperi.

Domattina alle 9 il conte Sforza riferirà alla commissione degli Esteri della Camera dei Deputati su alcuni aspetti di politica internazionale.

Angela Boffini, abitante a Milano, ha compiuto in questi giorni 103 anni. Abita al quinto piano, fa le scale da sola, brava nel preparare gnocchi e agnolotti.

Fatti del giorno

Sesso debole

Il giudice Floyd Philbrick di Cedar-Rapids (Iowa), rifiutando il divorzio alla signora Mary S. Miner, ha affermato che «i castighi corporali inflitti dal marito alla moglie non devono essere considerati nel numero delle ingiuste violenze». Invece il signor Alexis Danan, parigino, ha iniziato una campagna di stampa perchè venga varata una legge che condanni alla prigione e alla degradazione civile gli uomini capaci di maltrattare una donna: «Sono stati condannati a Norimberga i capi di uno Stato che hanno assalito nazioni meno forti. Non c'è ragione che non si puniscano uomini altrettanto vili nei confronti del sesso più debole».

Churchill e l'autista

Winston Churchill racconta che giorni fa, dovendo pronunciare un discorso alla radio, chiamò un taxi e disse all'autista di portarlo alla BBC. «Non posso — rispose l'uomo — devo andare a casa ad ascoltare Churchill che stasera parla alla radio». Churchill gli porse una buona mancia: «Salite, signore — esclamò allora l'autista — e al diavolo Churchill!».

Ultime notizie

Le madri di Detroit (Nordamerica), hanno presentato un reclamo sottoscritto da 15.000 firme. Vogliono che le porte delle automobili siano trasparenti «così le giovani potranno viaggiare senza essere esposte alle inquisizioni disoneste di autisti malintenzionati».

Il direttore del parigino *Petit Journal* raccomanda ai redattori la pubblicazione di notizie sui centenari. Afferma: «Ça flatte l'abonné».

* * *

PROCESSO DI ROMA

L'autodifesa di Graziani

L'imputato chiama in causa il maresciallo Badoglio

Roma, martedì sera.

Tutto stamane era molto più calmo al Palazzo di Giustizia, anche se la solita folla ha continuato ad accalcarsi dietro i cancelli nella speranza di poter trovare un posticino in aula. La sorveglianza dentro e fuori del palazzo è rimasta la medesima del giorno precedente; l'affluenza di avvocati e giornalisti la stessa: solamente in giro un'atmosfera meno elettrizzante di ieri. I soliti cinque o dieci minuti di ritardo e poi si è dato il via alla seconda fatica di questo processo.

Graziani si è seduto sulla poltrona pur rimanendo nella gabbia degli imputati. Ha chiesto e ottenuto che la Corte leggesse il rapporto dell'alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo con cui si inizia l'azione giudiziaria contro di lui e infine ha iniziato a spiegare, a commentare, a difendersi, a polemizzare.

Graziani. — Spero di poter riuscire a far sì che la verità venga alla luce e che possa smentire sufficientemente quanto di falso è stato detto e scritto contro di me. Dal 1921 al 1930 la mia attività coloniale fu svolta sotto tre governatori diversi: Volpi, De Bono e Badoglio. Quando arrivai in Libia avevo il grado di colonnello: la situazione era piuttosto critica: praticamente la bandiera italiana sventolava solo in tre capisaldi. Mi venne affidato un comando di zona: come si può dire che tutta la responsabilità della politica coloniale fascista deve ricadere sulle mie spalle? A me interessa solo che si stabilisca la verità: cosa volete che mi importi del processo e della sua conclusione? Credete forse che mi preoccupi una condanna? Sono malato, sono ormai vecchio, ho 65 anni.

Dunque il rapporto dell'alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo afferma che venni riabilitato dopo la guerra '15-18 dal regime e venni da questo reintegrato nel grado. Non è vero, per Dio. Si tratta di un mendacio e solo perchè io potessi apparire in giudizio non come il soldato Rodolfo Graziani, ma come un politico al quale il regime compensava con un grado una attività, una propaganda. Non è vero. Io rientrai nell'esercito prima che il fascismo salisse al potere.

D'altra parte che il mio atteggiamento sia stato durante il regime tutt'altro che ortodosso risulta dal mio diario dove ho segnato per mesi, mesi e mesi e anni, giorno per giorno, tutti i fatti, i pensieri più salienti della mia vita. Non sono un «diarista»...

E così dicendo l'ex-maresciallo tira fuori dalla solita borsa di pelle delle agende legate in marocchino rosso che comincia a consultare.

Graziani: Ho tutti i diari compreso quello degli anni 1942, '43, '44 che feci nascondere da mio nipote a San Giovanni di Parma insieme a due cassette piene d'oro e platino. Purtroppo ho perduto le agende 1940-41. Posso affermare che quando arrivai in Somalia nel 1935 segnai sul mio diario parole di fuoco contro coloro che se ne stavano a Roma. Eppure su di me sono state dette e affermate delle infamie e delle menzogne...

Presidente: Ma perchè lei nel suo memoriale ad un certo momento dice di avere avuto uno scrupolo di coscienza per le atrocità commesse in Cirenaica?

Graziani. — Atrocità commesse? Altre menzogne che derivano dalla propaganda straniera. Ne [illegible] qualcosa coloro che hanno combattuto con me! E che anche questo sia falso lo dimostra un solo fatto: quando andai in Somalia potei portare moltissimi reparti libici che vennero arruolati solo perchè la propaganda si basava sul mio nome. E si domandi in Somalia di me.

Presidente. — Ma qualcuno vi accusa specificatamente di avere ordinato fucilazioni ed impiccagioni!

Graziani. — So da dove provengono tali accuse. Sono di un tale Giacomo Asin.

Presidente: Le dispiace dirci con precisione quando venne nominato Maresciallo d'Italia?

Graziani: Il 5 maggio 1936, ma già Mussolini mi aveva telegrafato informandomi che ad Harar avrei trovato il bastone da Maresciallo. Non molto tempo dopo, rimasi vittima di un attentato: le conseguenze furono leggere: una frattura, una lussazione, una slogatura. Ero caduto in un pozzo alto sette metri. Per quanto ferito, fui lasciato ad Addis Abeba.

Badoglio chiese e ottenne di rientrare in Italia dove si ebbe il trionfo. Aveva telegrafato al duce di non poter vivere più in quel clima. Così io mi trovai in una situazione critica: con la stagione delle piogge alle porte, con centomila abissini armati, pronti alla rivolta, con tutto da organizzare. A Roma, in compenso, Badoglio viveva in uno stato euforico.

Fui boicottato e lasciato solo in mezzo a nemici. Peccato che mi furono portati via dagli inglesi tutti i documenti della campagna etiopica; peccato perchè avrei potuto provare la responsabilità inglese nel complotto che determinò l'attentato contro di me ad Addis Abeba; peccato perchè si sarebbe potuto provare come mi comportai in quell'occasione. Io sono diventato, secondo taluni, un fazioso, un vigliacco, il «coniglio di Neghelli», il «leone senza coda e senza criniera», io che ho fatto almeno duecento combattimenti alla testa delle truppe. Ma si dirà come avvenne il giorno dell'attentato. Era il 19 febbraio 1937: per una cerimonia sotto la pensilina del palazzo vicereale era [illegible] tutto il governo dell'Impero: gli attentatori [illegible] dietro i notabili posti alle mie spalle. E chi erano gli attentatori? Dei giovani etiopici che avrebbero dovuto essere fucilati per ordini specifici di Mussolini.

Io non avevo eseguito affatto l'ordine e li avevo inviati al confino. Fui criticato per questo mio modo di agire. Fu allora che il ministro Lessona ebbe a dire che ero un indebolito, un rammollito. Altrettanto feci con ras Immerù quando fu catturato: lo inviai in esilio.

Ma è stato scritto contro di me che io lo avrei tradito. Niente affatto vero. Così come non è vero che ebbi paura il giorno dell'attentato. E' inutile calunniare la reputazione di un soldato come me. Non perdetti affatto la testa quando furono lanciate le bombe. Caddi ferito da trecentocinquanta schegge. Mi rialzai e andai verso il fuoco, diedi ordini perchè la città non fosse messa in pericolo, e gli abissini ricordarono un Graziani che, benchè ferito, andava verso il fuoco.

Indro Montanelli in un suo libro mi definisce un vigliacco. Indro Montanelli ha dimenticato che fui io a salvarlo dalla fucilazione quando venne arrestato dai tedeschi. Così come si è dimenticato Ras Immerù da me non fatto giustiziare, e che fece avvelenare il colonnello Malta. Oggi a costui che è ambasciatore di Etiopia a Washington, Tarchiani stringe la mano.

Sono ormai due ore che Graziani parla senza mai interrompersi. Concluso il racconto dell'attentato, è il Presidente che propone di sospendere. Ma come convincere l'ex-maresciallo?

Solo dopo varie insistenze si riesce ad ottenere una breve interruzione.

Borseggiato sull'autobus di due milioni

Genova, martedì sera.

Il signor Gaetano Bruzzo, abitante in via Brigate Partigiane, è rimasto vittima di un grosso borseggio. Un ignoto, mentre il Bruzzo era su un autobus, lo ha destramente alleggerito del portafogli contenente due assegni della Banca Nazionale del Lavoro, ciascuno dell'importo di un milione di lire, un altro assegno di lire 138 mila

Gli sforzi dei neutri per una mediazione

Bramuglia costretto a rinunciare ai suoi tentativi

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Il gen. Marshall è arrivato oggi a Parigi proveniente da Washington dove si era incontrato con il presidente Truman.

Frattanto i Paesi neutri continuano tenacemente a Parigi i loro sforzi per una mediazione del conflitto di Berlino.

Il Ministro degli Esteri argentino, Bramuglia, in ossequio alla volontà espressa dalle tre grandi Potenze occidentali, ha rinunciato al progetto di cercare una soluzione di compromesso della vertenza di Berlino fuori dell'ambito del-l'O.N.U. Egli continuerà nondimeno i suoi tentativi di mediazione in seno al Consiglio di Sicurezza.

Ma i Tre grandi continuano a chiedere che sia tolto il blocco di Berlino prima di cominciare qualsiasi conversazione tra i quattro ministri degli Affari esteri.

L'ottimismo fruttanto è in ribasso.

A Berlino l'organo ufficiale Taegliche Rundschau, afferma stamani che il blocco della città continuerà fino a quando non sarà messo fuori corso il marco occidentale. La dichiarazione costituisce una risposta agli occidentali i quali hanno detto che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia non tratteranno coi russi la questione di Berlino, fino a quando non sia stato revocato il blocco.

Si parla di dissidio tra Clay e il gen. Koenig

Parigi, martedì sera.

Secondo l'agenzia «Telepress», *il ministro degli Esteri Schuman, dopo la sua improvvisa visita alla zona d'occupazione francese in Germania, avrebbe deciso di sostituire il governatore militare Pierre Koenig. Sembra che questi goda poche simpatie fra la popolazione tedesca e non vada neppure troppo d'accordo col generale Clay. Inoltre, negli ambienti socialisti si manifesta una crescente avversione per Koenig del quale è nota l'intima amicizia, che data da molti anni, col generale De Gaulle.*

VITTORIA
OGGI
Un film gigantesco
Un'avventura indimenticabile
IL MASSACRO DI FORT APACHE
con
HENRY FONDA - JOHN WAYNE
VICTOR Mc LAGLEN - SHIRLEY TEMPLE
Regia di JOHN FORD
R.K.O. RADIO

CRONACA CITTADINA

Le sorprese dei pronostici nel "Totocalcio„ di questa settimana

Il parroco di Balocco milionario

Don Rulla, un prevosto piccolo e grassoccio, si è rifugiato a S. Mauro per gli esercizi spirituali - Un altro giocatore che pure aveva un dodici, ma non presentò la schedina non avendo il denaro, si avvelena

La fortuna è cieca, e come tale capita nei luoghi e nei modi più impensati. Ma questa settimana ha rovesciato i suoi favori proprio su chi meno se lo pensava, e proprio nel momento che si direbbe meno opportuno.

Uno dei prediletti della dea bendata, che settimanalmente distribuisce i milioni del "Totocalcio", è infatti un sacerdote, don Agostino Rulla, prevosto di Balocco Vercellese, il quale si trova ora a Villa Santa Croce, cioè sulla collina di Superga, poco prima di San Mauro, dove compie una settimana di ritiro spirituale.

Un numero perfetto

Don Agostino Rulla ha trentatre anni — numero perfetto — ed è di famiglia benestante. Il padre è stato farmacista a Chieri, quindi a Valenza, ed ora a Trouzana Vercellese. Ha due altri fratelli, il primo dei quali, Nicola, è pure sacerdote e direttore spirituale del Seminario di Vercelli ed assistente dell'Azione Cattolica locale; il più giovane dei tre è Luigi, di 28 anni, medico, attualmente alle Molinette, assistente del prof. Dogliotti.

Don Rulla seppe di aver raggiunto il "12" fortunato già domenica sera, dalla radio, ma ciò non cambiò il suo programma già fissato. Celebrò modestamente la vittoria con i genitori e pochi altri familiari; poi, lunedì mattina, partì da Balocco — un paesetto ad una ventina di chilometri sopra Vercelli — e raggiunse Torino. Di qui salì a Villa Santa Croce, dove giunse a mezzogiorno. La settimana di ritiro spirituale, esclusivamente per sacerdoti, era già in corso, e don Rulla si unì ai confratelli.

Villa Santa Croce è una costruzione moderna, in stile neogotica, con una elegante, vasta facciata, in mattoni rossi, intersiata di porticati e bifore candidi. Tutt'attorno la cinge un vasto parco di piante annose, che predispone al raccoglimento e in isola dai rumori del mondo, di per sè già lontano, poichè la costruzione si eleva in una vallata solitaria. Potrebbe essere chiamata "la villa del silenzio". La regola dettata da sant'Ignazio di Lojola, amministrata dai Padri Gesuiti, impone rigorosamente il silenzio più assoluto per tutta la durata del ritiro spirituale.

Il divieto di qualsiasi comunicazione con il mondo esterno impedirebbe persino di ricevere telefonate. Ma questa volta è stato compiuto un breve strappo alla regola. Nel pomeriggio di ieri, don Rulla è stato chiamato all'apparecchio "per una notizia urgente e della massima importanza": era il fratello che gli comunicava l'ammontare esatto del premio che gli è toccato: 9 milioni 388.171 lire.

Don Rulla ha accolto la notizia senza entusiasmarsi eccessivamente, anzi con una certa compunzione. Solo il suo volto rubizzo, da classico prevosto di campagna, si è fatto un pochino più rosso. Ha mormorato: — Quanta grazia di Dio! — poi ha sorriso, ha ringraziato ed è tornato a rifugiarsi nella sua cameretta disadorna: un letto, una scrivania, qualche volume di autori religiosi. Sul tavolo — unica nota profana in tanta austerità — il tagliando vincitore del "toto-calcio", fra un breviario ed un messalino. Naturalmente non ha comunicato ad alcuno la sua qualità di neo-milionario.

Nessuno, quindi, a Santa Croce, sa per ora — eccetto i dirigenti della Casa — del fatto straordinario: la regola di Sant'Ignazio di Lojola non è stata infranta neppure in questa occasione così eccezionale. "Le cose del mondo non devono turbare la [illegible] dello spirito" dicono. La grande notizia verrà comunicata ufficialmente [illegible] padre Garzena solo venerdì sera, quando, al termine degli esercizi, viene dato il permesso di parlare.

— Abbiamo [illegible] noi un neo-milionario! — dirà padre Garzena. Attorno a don Rulla, piccolo, grassoccio, [illegible] in viso e sorridente, sarà un affollarsi di confratelli in festa e qualcuno vorrà da lui i pronostici buoni per la giocata di domenica prossima.

I lavori per la parrocchia

Nella parrocchia del fortunato sacerdote, a Balocco — paesetto d'un quattrocento anime — la festa invece è già in corso da ieri. I contadini sono lieti che la sorte abbia così doviziosamente premiato il loro prevosto. Anche perchè don Rulla ha promesso, per bocca dei familiari, che sarà generoso con chi lo merita; ed anche che impiegherà una metà della grossa somma piovutagli dal cielo per far restaurare la vecchia chiesa parrocchiale.

Dopo l'avventura lieta toccata al sacerdote di Balocco Vercellese i risultati del Totocalcio hanno provocato un'altra vicenda che per poco non ha [illegible] un tragico epilogo. Come Don Rulla anche il disoccupato Dario Fabbriato di 28 anni residente in via Antonio Cecchi aveva compilato due schedine.

Ecco come racconta egli stesso quanto gli è accaduto: «Ero andato al bar. Una ragazza porgendomi il caffè mi domandò se non tentavo la sorte dei pronostici. Risposi che ero disoccupato e non avevo soldi da buttar via. Ma insistette, dicendomi che i suoi consigli portavano fortuna ed intanto mi consegnò due schedine. Le riempii entrambe, in tutte [illegible] le colonne, chiedendo spesso consiglio alla giovane. Infine mi alzai per andarle a consegnare. Occorrevano seicento lire. Ne avevo trecento e ne giocai solo una, a caso».

Il disoccupato continua: «Fino a domenica non pensai che ai milioni del Toto-calcio. Ero convinto di vincere: ne avevo tanto bisogno per me, per i miei figli di 3 e 7 anni. Quella ragazza mi aveva colmato di fiducia. Domenica sera, al cartellone della Galleria San Federico, controllai i risultati delle partite disputate nella giornata».

«Orrore! Non ricordo quel che mi sentii dentro, quando vidi che sulla scheda non giuocata avevo fatto un «12» e un «11» e sull'altra: nulla, al massimo un 7. Mi parve che il pavimento si aprisse sotto i miei piedi. Mi parve di cadere e mi appoggiai a una colonna. Rimasi lì una mezz'ora in uno stato di incoscienza. Poi mi riscossi ed andai in via XX Settembre per salire sul tram n. 9. Vedevo attorno a me gente felice, automobili, motociclette. Rabbia ed esasperazione mi stravolsero e mi parve che tutti ridessero di me: un sorriso beffardo, assillante, spaventoso. Corsi in casa, umiliato, avvilito. Piansi e mi strappai i capelli. Mi gettai sul letto e vidi sul comodino da notte un tubetto di chinino. Lo afferrai, ne tolsi le pastiglie e le cacciai in bocca. Fuori di me, ne cercai ancora altre: 20 ne ho ingerito. E ho gridato, urlato che volevo morire».

Furono appunto le sue grida che lo salvarono. Accorse infatti la padrona di casa, da cui egli è in pensione, e vedendo che stava male, telefonò all'Assistenza Martini. Di lì partì un'autoambulanza della Croce Rossa con cui venne trasportato all'ospedale mentre delirava per la disperazione e per l'effetto del veleno. Le cure dei sanitari lo hanno salvato ed egli uscirà dall'Astanteria fra una ventina di giorni.

Un'ottantenne muore avvelenata dal gas

All'ospedale [illegible] Giovanni è deceduta stanotte, alle 23, la casalinga Valeria Ghilardutai vedova Berlongone, di 80 anni, abitante in via G. Casalis. La vecchietta era stata ricoverata il 7 scorso in gravi condizioni per avvelenamento da gas illuminante.

BORSA

Altra riunione di scarso interesse. La quota si presenta [illegible] debole in apertura, in particolare per vendite di Montecatini. L'attività ristagna, mentre il seguito della riunione si traduce nella ripetizione dei prezzi di media Borsa. Al listino si consolidano perdite generali su quasi [illegible] rilievo. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro [illegible] presentano egualmente liberi; mentre Rendita e Redimibili sono [illegible]. Dopo [illegible] salonario [illegible] mento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2005; New York: [illegible] franco svizzero 147,50.

Prezzi informali delle valute: sterlina oro 9600 a 9700; marengo 7050 a 7500; sterlina carta 1710; dollaro carta 605 a 608; franco svizzero 169 a 170; franco francese 140,50 a 142,50.

Titoli	11	12	Titoli	11	12
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ined. 5%	660 —	640 —	N.A.I.	9200	9100
[illegible]	760 —	760 —	Bielle	105 —	105 —
Ford. 5%	449 —	448 —	Valdar.	4100	3970
4% 35	380 —	380 —	Mar. 5	585 —	575 —
4% 37	350 —	350 —	Snia	680 —	660 —
S. Paolo	447 —	448 —	Sarin	46 —	46 —
6%	478 —	478 50	Ferrania	305 —	295 —
3,5%	390 —	391 —	Siace	270 —	270 —
Mapl.	360 —	360 —	Westl.	610 —	600 —
4%	360 —	360 —	Ferrero	453 —	455 —
Nob. 5%	420 —	420 —	Olivetti	510 —	500 —
Pirel. 5	910 —	910 —	Frigt.	140 —	140 —
Fiat 5	1770	1730	Saffa	1305	1282
A. Gen.	9000	8950	Ligure	275 —	275 —
Mont.	2135	2120	Tabac.	4600	4600
Marin.	2350	2310	Borgos.	3440	3390
Ter. N.	132 —	133 50	Coton.	4720	5000
Italgas	28 50	28 —	Pirel.	1290	1750
Sip.	1290	1277	Lanz.	3400	3450
Terni	515 —	510 —	Ammer.	1240	1265
P.O.S.	365 —	355 —	Ass. P.	1160	1082
Unes	340 —	335 —	Florio	440 —	390 —
Elm.	2540	2500	Ital. 5	3550	3540
Seta	1190	1130	Rifles	4700	4700
Marell.	720 —	720 —	Rinas.	4250	4250
Fiat	363 —	355 —			

MILANO, 12. — Assicuraz. Gen. 8990; Fibre tessili 2805; Snia Viscosa 6450; Finsider 283; Montecatini 227; Ansaldo 260; Lanza 77; Fiat 360; Nebiolo 333; Edison 2940; Sip 1275; Terni 509; Unes 330; Romana Zuccheri 1140; Anic 1093; Saffa 1273; Italgas 28; Rumianca 162; Burgo 3625; Pirelli It. 1063; Pirelli e C. 1863.

Si impicca nel fienile

L'operaio quarantenne Terstilo Taboga si è tolta la vita impiccandosi ad una trave del proprio fienile, in borgata Madonna della Neve a Vadde di Nole. Il suicida era da tempo sofferente di una malattia che egli riteneva incurabile.

Smemorato, succube di individui senza scrupoli

Il ragazzo fantasma è sfuggito alla cattura

Era stato trovato in un cinema - Il pronto intervento della P.S. San Secondo

Le ricerche del quattordicenne Rodolfo Delisia, il ragazzo scomparso dalla sua abitazione di via San Secondo 31, sono state intensificate dal commissariato San Secondo. Tuttavia il giovane non è ancora tornato alla sua casa e la prolungata assenza conferma l'ipotesi della polizia che egli viva in collegamento e succube di un'organizzazione che approfitta di questi ragazzi per furti ed altre imprese.

Sabato scorso, nel pomeriggio, il Delisia fu visto in via Gioia presso un'edicola di giornali. Leggeva un fascicolo di avventure poliziesche. Aveva uno sguardo incantato e i suoi vestiti erano piuttosto sudici. La persona che lo vide non pensò ad avvertire il commissariato.

Ieri pomeriggio era in un cinema di via Madama Cristina. Lo vide una signora che abita in via San Secondo 31. Era seduto fra due uomini, con uno dei quali parlava spesso con un certo rispetto, quasi con timidezza. La signora attese che uscisse. Appena lo vide alzarsi — c'era luce nel salone — gli corse incontro e lo salutò con effusione, prendendolo per mano. Gli accompagnatori si ritirarono come se fossero estranei.

Dapprima il ragazzo parve non riconoscere la donna, poi la salutò con gli occhi bassi e con aspetto confuso. Forse voleva dirle qualcosa ma aveva paura di parlare. La donna capì e decise di non lasciare più la sua mano. Le tenne così stretta e con decisione lo trascinò dietro sè verso casa, in via San Secondo, dove abitano la madre e i quattro fratellini del fuggitivo.

Nel breve tragitto egli si mantenne sempre muto, ogni tanto aveva dei fremiti violenti e allora dava degli strattoni come per divincolarsi. In corso Sommeiller diede uno strattone più forte per liberarsi dalla mano della donna, ma non vi riuscì. Giunto in via San Secondo ritentò ancora. Proprio davanti alla casa sfuggì e si diede a correre per la via nella direzione opposta a quella in cui camminavano. La donna, il fratellino che giocava sulla via e alcuni coinquilini della madre, lo inseguirono senza poterlo raggiungere.

Furono informati subito agenti del commissariato San Secondo che si trovavano nei pressi dello stabile; ma, per quante le ricerche venissero fatte, il giovane non era più rintracciato. Una battuta eseguita dalla polizia in tutta la zona non aveva esito.

E' scomparso da dieci giorni, portando con sè 1500 lire. Ora non dovrebbe più avere denari: ciò conferma il sospetto che egli non agisca da solo, ma sia vittima di qualche associazione a delinquere. Data la grave menomazione subita in seguito ad un ferimento al capo e da privarlo per giorni interi della memoria, c'è da pensare che il cervello del poveretto sia tanto sconvolto da non riuscire a liberarsi dall'influenza nefasta che può esercitare su lui qualche individuo male intenzionato. In questo caso bisognerebbe dire che gli individui che tuttora lo tengono in loro potere dispongono di molta pervicacia e non lo abbandonano nemmeno dopo che la polizia si è lanciata sulle loro tracce. La madre, vedova, malata, con altri quattro bimbi più piccoli ha lanciato un accorato appello a quanti vedano suo figlio perchè lo fermino e lo aiutino a tornare a casa.

Ingegneri francesi alla Mostra della meccanica

Giungerà domani [illegible] nostra città una rappresentanza di 80 ingegneri e costruttori francesi. Essi si incontreranno con delegati italiani per studiare in Italia i problemi della ricostruzione sotto il punto di vista europeo.

La rappresentanza francese sarà ricevuta in forma ufficiale dalla città di Torino e subito dopo si recheranno al palazzo-salone «Torino-Esposizioni» per visitare la Mostra della tecnica e della meccanica.

La sparatoria di via Vittorio Amedeo

Identificato l'attentatore alla vita del comm. Bozzalla

Esperti di balistica si sono recati stamane nell'appartamento del comm. Silvio Bozzalla in via Vittorio Amedeo 19. E' stato esaminato il proiettile che era andato a conficcarsi nello stipite di una porta, dopo aver attraversato il vetro della finestra, una cortina di seta e una parete di cristallo. E' una pallottola di rivoltella calibro 9. E' stata sparata da una distanza di non oltre settanta metri. Secondo gli esperti, esaminata la direzione e la traiettoria del proiettile, il colpo sarebbe stato sparato da una delle finestre del caseggiato di corso Vinzaglio angolo via Sebastiano Valfrè.

Questa finestra darebbe in una soffitta dove abita da tempo un uomo che è già stato individuato e interrogato. E' sua discolpa, però la soffitta è frequentata da molte persone, e per questi ultimi giorni egli avrebbe presentato un suo alibi per ora inoppugnabile.

La polizia ha già effettuato un sopraluogo nell'abitazione e ha interrogato gli inquilini; sui risultati dell'inchiesta si [illegible] riserbo. E' probabile che in serata si giunga ad un arresto.

Si conosce il nome della donna morta nel Po

Il commissariato di P. S. Borgo Po ha identificato stamane il cadavere della donna trovata ieri mattina nel Po, con un rosario tra le dita ed in tasca un annuncio matrimoniale di certi Mario Verrua e Teresa Savio. Si tratta della settantaquattrenne Filomena Vannina in Savio, abitante in corso Casale 86. Si ritiene che la poveretta sia caduta in acqua per una banale disgrazia. Era solita compiere passeggiate lungo le rive del Po: ieri mattina era uscita di casa verso le 9,30, allontanandosi per corso Casale. Si presume che sia precipitata nel fiume perchè colta da improvvisa vertigine.

SPETTACOLI

Rita nel labirinto e un innocente alla riscossa

(*La signora di Shangai*, di O. Welles
Fuga, di D. Daves)

Quelli che dicono che Dante è sovente oscuro e faticoso [illegible] non hanno visto la *Signora di Shanghai*, Orson Welles, *enfant terrible* del cinema americano? Ma i ragazzi terribili, se hanno una qualità, è di essere sinceri, anche troppo, in tutto quello che fanno e dicono; dove Orson arzigogola meglio di un secentista, piglia allusioni e simboli quasi in ogni inquadratura, comunica alla macchina da presa, che ne travaglia tutta, la tarantola delle sue ambiziose polemiche. Questa *Signora di Shanghai*, realizzata nel '46 con la formata complicità della allora moglie Rita Hayworth, si capisce che è uno sfogo contro istituzioni e tipi che al Welles garbano poco; ma capito questo, resta da spiegare che cosa racconti il film. E' una storia di delitti in una società guasta, invasata dall'odio. Vediamo una donna fatale attirare nelle sue spire un marinaio irlandese, che già «agitatore» nella guerra civile di Spagna, ha sulla coscienza un morto. Vediamo il marito di questa ammaliatrice, un legulese sciancato che arranca munito di due bastoni; vediamo un suo collega, un ceffo anche lui, che corteggia la donna, e altre svariate figure. Perchè lo sciancato non si serve di alcuno dei suoi bastoni per farsi intorno un po' di pulizia? Preferisce fare una crociera nei mari tropicali con [illegible] complicata e stravagante. La signora di Shanghai segnò la fine del suo matrimonio con l'estroso regista-attore. Come «rovina-famiglie» ha voluto, questa magnanima, cominciare dalla sua.

In *Fuga*, un innocente condannato per uxoricidio, evade dall'ergastolo, ripara, con l'aiuto di una bella ragazza che ha fiducia in lui, a San Francisco, si fa cambiare la faccia da un professore di chirurgia estetica, cade nelle spire di un ricattatore, e finalmente scopre il vero assassino della moglie, in una amica di lei, una donna malvagia, gelosa e intrigante. Costei, come si vede smascherata, si butta da una finestra e muore; dimodochè l'innocente non può più valersi della confessione della colpevole per ottenere la propria riabilitazione. Il destino implacabile gli comanda ancora e sempre di fuggire. Solo quando avrà scomparso e la bella ragazza lo avrà raggiunto, la feroce storia si attenua. Il film, eccitante in qualche punto, è notevole per la bella fotografia, per la vibrazione di alcuni tocchi ambientali, e per l'aggiustata recitazione della coppia Humphrey Bogart-Lauren Bacall. **l. p.**

Teatro LIRICO
Grande successo del
TORNEO DI CATCH
per la disputa
COPPA TORINO

GRAN BAR DANCING
AUGUSTUS
Galleria S. Federico, via Roma
ANGELINES VELASQUEZ
Danzatrice spagnola
nel suo eccezionale repertorio
per la prima volta a Torino

IDEAL
STREPITOSO SUCCESSO
della
RIVISTA NEGRA
e TINO SCOTTI
Oltre al film

CINE TORINO
Continua con grande successo
le repliche della insuperabile
interpretazione di
CHARLES BOYER in
Il sorriso della Gioconda

MASSIMO
L'ULTIMO GIORNO del
superspettacolo Paramount
Per chi suona la campana
con INGRID BERGMAN
GARY COOPER

REPOSI
L'ultimo grande film di
RITA HAYWORTH
La signora di Shangai
Spettacoli continuati dalle 14,30

GIOVEDI' LO SCIOPERO

Assemblee degli statali

A Torino 25 mila dipendenti dei pubblici uffici entrano stamane in azione con l'intento di conseguire i miglioramenti economici richiesti. Lo sciopero è previsto per giovedì. La sospensione del lavoro per 24 ore riguarderebbe gli statali propriamente detti, i parastatali, i dipendenti da enti locali, gli insegnanti e gli ospedalieri; mentre gli addetti ai servizi pubblici — ferrovieri, postelegrafonici, vigili del fuoco — interromperebbero ogni loro attività per sole due ore, ancora da stabilirsi, nel corso della giornata.

Oggi, intanto, inizieranno, e si concluderanno domani, le assemblee di categoria dei 36 sindacati interessati allo sciopero. Salvo contrordini, quindi, giovedì osserveranno la chiusura totale gli uffici dell'Intendenza di finanza, del Genio civile, del provveditorato agli studi, del municipio, ecc.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Il grillo parlante» - 17,30: «Ai vostri ordini» - 18: Concerto del Quartetto di archi di Radio Torino - 18,30: Ballabili e canzoni - 19,10: Musiche brillanti - 20: Giornale - 20,30: «La fanciulla del West» opera in tre atti di Giacomo Puccini - Negli intervalli: I. Raffaello Franchi, «Cosini e i [illegible]»; II. Arturo Orvieto: «Il torto e la ragione». Dopo l'opera: Giornale - 24: Ultime.

RETE ROSSA — Ore 17: «Pomeriggio musicale» - 18: «L'approdo» - 18,30: Musica operistica e da camera - 19,20: Attualità sportive - 19,35: Complesso di strumenti a fiato - 20,30: Giornale - 21: Bottega delle canzoni - 22: Cronache e attualità - 22,30: Concerto - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

Carignano. — Compagnia Italiana di prosa diretta da Giulio Donadio. Prima attrice Renata Negri. Domani alle 21: «La sera del Sabato» 3 atti di G. Giannini. Mercoledì 13, ore 21, replica.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ILGINIMOUICITI
LOPONOSEMOCIIT
NATNACITTUTILO
NODUALPPAODNAU
QNATNACENEBALL
AAMIRPACCETSIL
ONASSIBUSIDIHC
SIF

Questa lapide è composta di varie parole capovolte: delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di F. S. Nitti.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 18,9; minima 11,3; ore 8 di stamane 11,6; umidità 73%. — Previsioni: Le condizioni atmosferiche tendono a lento peggioramento. Aumento della nebulosità su tutta la regione, particolarmente durante la notte. Temperatura stazionaria.

L'Azienda Serteria L. Bischi & C. ha il dolore di annunciare la morte del proprio Gerente

Comm. Leone Bischi

fondatore della Società.
Milano, 8 ottobre 1948.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «La sera del sabato» 3 atti di G. Giannini.
Lirico: 21: Catch con Campione Mondiale europeo. Rappr. 2 ore.
Promotrice: Mostra «Stampa» «Gazzetta Popolo» ult. settimana.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 46-832): ore 17 e 21-1 Allegritti e i suoi solisti. Canta Loris.
Castellino Danze: ore 17-21 Orch. Lotti. Cant. N. Frati e P. Greglio.
Smeraldo Club (t. 683-470) ore 21 Danze. Due orchestre, 3 cantanti.
Billy Club (p. C. Felice, t. 40-006) Danze, attrazioni, novità.
La Ferraqueh, via Gioito 15: Danze. Attrazioni. Orchestra Zocchi.
Columbia Danze (v. Giolio 8 bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione.
Principe: 21 Orch. Orsatto. Canta B. Beltrami. Direzione Chriga.
Gay Danze 17, 21-1 Orch. Carerar Negro J. Monreani, c. R. De Silva.
Saletta Danze: ore 21 Germonio e i suoi solisti.
La Serenella: ore 21 Orchestra Seracini. Canta Elio Lotti.
La Rotonda (Palazzo Esposizioni Valentino): Ristorante, Danze.
Sala Gaudio: Danze: ore 16-21. Trattenimenti danzanti.
Melody Club Danze via Bogino 17; 21 ambiente elegante, famigliare.
Alhambra Danze, via Nizza 60. Orch. R. Massobrio, c. Bitia ore 21.
Augusteo: ore 21 Orch. Canessa.
Nirvana Danze P. Amedeo 20: 21.

ZOO MOLINAR VALENTINO
Visitate la più importante rassegna di animali esotici selezionati in Europa. Nuovi arrivi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Disperata» con Hedy Lamarr e Dennis O'Keefe. Vietato ai minori di anni 16.
Astor: «La fuga» H. Bogart, L. Bacall. [illegible] 180, Sera 240.
Doria: «L'eroe della strada» (Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala). Platea L. 180; poltrone L. 220.
Lux: «Lascia fare a Giorgio» George Formby; ore 14.10 15.50 17.35 19.10 20.50 22.30. Intermezzi musicali 17.15 22.15.
Metro-Cristallo: Lana Turner in «Il delfino verde». V. Heflin. Spettacoli continuati dalle 14. Mattinata ore 10,30. Prezzo unico 139.
[illegible]

Vittoria: «Il massacro di Fort Apaches», H. Fonda, V. Mc Laglen, J. Wayne. Pl. L. 180; Poltr. 230.

Alessandra: «I migliori anni della nostra vita», Fredric March. Orario: 14.45 18.10 21.45.
Alpi: «Accusa ingiustificata» con Alida Valli, Amedeo Nazzari.
Augustus: «Chiamate Nord 777» James Stewart, Helen Walker.
Hollywood: «Vendetta nel sole» con Dulce Gray, Margaret Johnson.
Ideal: «Avanti c'è posto» A. Fabrizi e Rivista Negra (1a volta in Italia) ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Assunta Spina» con Anna Magnani e De Filippo.
Massimo: «Per chi suona la campana», Cooper, Ingrid Bergman. 13.30, 16.20, 19.10, 22. Ultime.
Nazionale: «Vendetta nel sole» con Dulce Gray, Margaret Johnson.
Principe: «I migliori anni della nostra vita». Fredric March, Myrna Loy. Ore 15 18.30 21.45.
Statuto: «Vendetta nel sole» con Dulce Gray e Margaret Johnson.
Torino: «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer, A. Blyth. Ap. 14.

Asti: «Ebreo errante» Gassman.
Olimpia: «Boomerang».
Po: «Lalla», Buccaro.
P. Nuovo: Banditi della Casbah.
Regina: 2 sorelle di Boston. Var.
Romano: «Legge di sangue» e Compagnia Riv. M. Ferrero 16,30 21,30.

Esperia: «Monte Miracolo».
Imperiale: «Gungadin» Varietà.
Italiano: Notti birmane (Lamour).
Vinzaglio: La signora Parkington (Greer Garson, Walter Pidgeon).

Eliseo: «Errore del Dio Chang».
Frejus: Ciclone condanna morte. R.
S. Paolo: «Amanti senza amore».

Corallo: «Vertigine» Delita.
Dropa: «Ultimo sangue».
Radium: Roma città aperta. Var.
V. Veneto: «Montecassino».

Astra: «Corriere di ferro» Ninchi.
Excelsior: «Avventura a Bombay» Clark Gable e Rosalind Russel.
Manzoni: Ritorno uomo invisibile.
Odeon: «Una donna nel lago».

Aduna: «Rigoletto». Varietà.
Bressia: Sangue sulla prateria. V.
Fertino: «Traditore del mare».
Palermo: Bandito maschera rossa.
Scolaio: «Vanità» Laine.

Cabiria: «Forzati del mare».
Colosseo: L'errore del Dio Chang.
[illegible]

Piemonte: «Sorvegliato speciale». Spezia Commedia è finita. Durbin.
Apollo: «Crateiclo tragico».
Gienna: La donna di quella notte.
Dora: «Città del peccato».
Edera: Tutte le spose sono belle.
Lucento: «Regno della cocca».
Roma: «Situazione pericolosa».

RITA HAYWORTH
AL GRANDE REPOSI
ha ottenuto ieri sera un successo senza precedenti nel film:
LA SIGNORA DI SHANGAI
Accanto a lei Orson Welles si appare più convincente che mai.
E' un film «Columbia 1948» che attualmente si proietta contemporaneamente nei principali Cinema d'Europa.
Dalle ore 14,30 spettacoli continuati al
GRANDE REPOSI
Poltrone L. 250 - Galleria L. 200

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Nazionale, Olimpia, Tilesio, Manzoni, Astra, Hollywood, San Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, Colosseo, Spezia, Lingotto, Eridano.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», Torino, via San Massimo 21 bis, tel. 50-440; sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1948-49 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi, ed esami): Istituto Tecnico per Geometri, Istituto Tecnico Commerciale (Ragionieri), Corso Diurno e Corso Serale particolarmente adatto per gli studenti lavoratori.

STUDENTI LAVORATORI. L'Istituto San Massimo vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale nei Corsi serali parificati per tutte le cinque classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri poichè conformemente a Decreti Ministeriali già emanati tutti i corsi diurni e serali dell'Istituto S. Massimo sono parificati.

ISTIT. LEONARDO DA VINCI I II III Corso di Istituto Tecnico Industriale (ex. diurno e serale). Avviamento Industriale. Scuola Tecnica Industriale parificata (ex diurno e serale). [illegible]

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «SAN MASSIMO» Torino, Via San Massimo 21 bis, tel. 50-440. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 1948-49 alle classi I II III di Scuola Media. La Presidenza rende noto che con l'anno 1948-49 la Scuola Media, sistemata in nuovi e ampi locali modernamente attrezzati con cortile e palestra interni, funzionerà con orario diviso (lezioni al mattino e pomeriggio e dopo scuola) con nuovi criteri didattici in modo da dare agli alunni continua assistenza sia nello studio che nello svolgimento dei compiti ed alle famiglie serena fiducia sull'educazione dei loro figli.

SCARPONI tutto cuoio. Per lavoro: di cromo L. 1900, cuoio grasso 2000, anfibio 2000-2500. Questi prezzi si trovano solo alla Coop. Calzature, via Cottolengo 13, Torino.

MYRIAM rinomata medium veggente, chiromante grafologa antiriflessa. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12, 15-18. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

ALPHA ANTINEVRALGICO BERTELLI
dolori periodici
ANTINEVRALGICO **ALPHA** BERTELLI
"il controdolore"

COGNAC FINE CHAMPAGNE VECCHIA RISERVA RISERVA SPECIALE
BAKER TRIESTE

17 OTTOBRE 1948 LOTTERIA ITALIA ABBINATA AL GRAN PREMIO DELL'AUTODROMO MONZA
«ACQUISTATE ALMENO UN BIGLIETTO, COSTA SOLO L. 100. VI FARÀ MILIONARI»

IDROSAN
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
OGNI 15 SCATOLE UN PIATTO O UNA BOTTIGLIA IN REGALO
IDROSAN
PROF. PASQUINO L. EMANUEL

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI — MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO Tel. 48-008 — Piazza Castello, 161 ang. via Garibaldi 1° piano

PANETTERIE MULINI CINEMA
RILIEVI E CESSIONI
Cilella, v. Barbaroux 4, tel. 47-367

MERCOLEDI' 13 corr.
APERTURA ORE 20
Un film di classe:
PIGMALIONE
con LESLIE HOWARD
IN UN LOCALE DI GRAN CLASSE:
CINEMA FARO
VIA PO angolo VIA S. MASSIMO
Tutti i giorni spettacoli dalle ore 14

OGGI
METRO CRISTALLO
tempesta estasi fiamma
Lana Turner Van Heflin
IL DELFINO VERDE
Diretto da VICTOR SAVILLE
DA OGGI
TUTTI I GIORNI
MATTINATE
Ore 10,30
Prezzo unico L. 139

DOMANI all'AMBROSIO
ritorna la sua magistrale creazione
FREDRIC MARCH
il più applaudito attore d'America
protagonista del film UNIVERSAL-INTERNATIONAL
UN'ALTRA PARTE DELLA FORESTA
dalla celebre commedia della insigne autrice di «PICCOLE VOLPI»:
LILIAN HELLMAN
Altri interpreti:
ANN BLYTH - DAN DURYEA
Regista: MICHAEL GORDON

OGGI all'AUGUSTUS
JAMES STEWART
nel capolavoro di HENRY HATHAWAY
CHIAMATE NORD 777
UN EPISODIO VERO
portato sullo schermo in tutta la sua impressionante potenza umana. Il dramma d'una giovane vittima del più grave errore giudiziario compiuto dalla giustizia americana; il tormento d'una madre che anela a dimostrare l'innocenza del figlio; innocenza che rifulgerà poi per il generoso interessamento d'un reporter.
Altri interpreti:
RICHARD CONTE - HELEN WALKER
Un «fuori classe» 20th CENTURY-FOX

LUX
Grande successo d'ilarità del comicissimo attore inglese
George FORMBY
l'indimenticabile interprete di «VORREI VOLARE»
nel film EAGLE LION
LASCIA FARE A Giorgio

DORIA
4a Settimana di
MACARIO
in
L'EROE DELLA STRADA
Il più grande successo comico della stagione
È un film LUX

Un buon partito

Il giovanotto fece qualche passo a fianco di Olga esaminandole con molto interesse il profilo. Poi rallentò il passo, rimanendole alquanto indietro, infine le tornò di nuovo accanto.

«Adesso attaccherà», pensò seccata la ragazza, accelerando il passo. Olga si mise quasi a correre, il giovanotto la imitò.

«Se si continua così — dichiarò asciutto il giovanotto, — raggiungeremo una media di 15 chilometri orari!»

— Se ne vada, per favore.

— Debbo dirle prima che lei è la donna più importante della mia vita — disse il giovanotto. — Il mio nome è Jack Hasselman.

— Mi ha terribilmente annoiata — sospirò Olga. — Non vuol proprio lasciarmi in pace?

— E va bene — si rassegnò visibilmente avvilito il giovanotto. — Debbo solo avvertirla che ha un buco in ogni calza.

Olga trasalì: — Non è vero!

— Ma sì, glielo giuro.

La ragazza si voltò a guardarsi le caviglie.

— Più su — consigliò il giovanotto.

Tutta rossa, Olga si tirava su la sottana.

— E ora, come faccio?

— Soprattutto calma. Laggiù c'è un caffè. Mi permette d'invitarla?

— Lei è un uomo terribile — sospirò la ragazza arrendendosi. Quando ebbero sorbito un caffè, Olga afferrò la sua borsetta e sparì per rimediare al disastro. Tornò dopo un attimo furiosa. — Non solo mi ha costretta con le sue sporche bugie a fare quello che voleva — gridava la ragazza fuori di sè — ma ha perfino giurato il falso. Vergogna! E ora me ne vado sul serio.

— Un momento — supplicò il giovanotto. — Mi ascolti solo un istante. — Lei aveva prodotto su di me una tale impressione, che dovevo assolutamente fare la sua conoscenza. Mi perdoni se ho dovuto ricorrere a un piccolo trucco. Del resto, non ho giurato il falso: lei ha veramente un buco in ogni calza.

— Ma dove?

— Glielo spiego subito: — disse il giovanotto, da una prudente distanza. — Se le sue calze non avessero buchi, come farebbe a infilarle?

— E' il colmo dell'idiozia — sospirò Olga indignata. — Cameriere, il conto!

— Un minuto ancora — implorava l'innamorato. — Mi dica almeno quando la rivedrò.

— Non ci pensi nemmeno.

— Mi permetta di darle il mio numero di telefono — e il giovanotto tirò fuori il portafoglio. — Forse in un momento di generosità verrà chiamarmi.

— Ma certo — lo beffò la ragazza — domani mattina, appena sveglia.

— Meglio verso le due — disse il giovanotto. Tracciò il numero su un pezzetto di carta che poi piegò più volte con cura. — Non ho biglietti da visita con me, mi scusi — disse porgendo il rotolino di carta alla ragazza.

Olga ficcò il rotolino nella sua borsa senza guardarlo, e scappò via. Il giorno dopo, alle due in punto, il telefono sulla scrivania di Jack Hasselman squillava imperioso.

— Buon giorno, signorina Olga — disse il giovanotto nel ricevitore.

— Come le è saltato in testa — rispose la voce non più ostile della ragazza — come le è saltato in testa di scrivere il suo numero di telefono su un biglietto di cinquanta dollari? Me ne sono accorta solo quando sono arrivata a casa.

— Speravo di costringerla così a chiamarmi.

— Naturalmente, debbo restituirle il denaro — proseguì Olga; — mi aspetti alle otto nello stesso caffè.

I sentimenti di Olga verso il giovanotto avevano subìto un mutamento radicale. — Un uomo che rischia di buttar via cinquanta dollari per una ragazza sconosciuta — aveva sentenziato la mamma di Olga — deve esser prima di tutto molto ricco, in secondo luogo innamorato sul serio. Vai pure tranquilla all'appuntamento. Sono certa che hai trovato un buon partito.

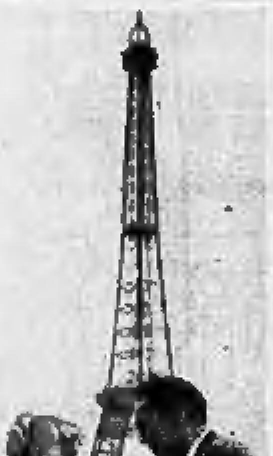
Olga e Jack passarono insieme una piacevolissima serata. Quando egli la riaccompagnò a casa, si tenevano già teneramente sottobraccio.

— Sono felice — sussurrò Jack — che tu sia venuta, perchè... — S'interruppe e le baciò la bocca.

— ... perchè non potevi vivere senza di me — pensò compiaciuta la ragazza.

— Non avrei potuto davvero arrivare al primo del mese senza quei cinquanta dollari — finì dopo un istante di beatitudine Jack.

Ralph Urban



Franchot Tone e Jean Wallace girano a Parigi il film «L'uomo sulla Torre Eiffel».

L'"AFFARE" PRINCIPIO DI SECOLO

Fidanzamento col conte Bonmartini

II.

All'uscita dalla messa di mezzogiorno dalla Basilica di Sant'Antonio, tra la folla, le due signore, quella giovanissima e la meno giovane, entrambe in abito chiaro, con gonna a campana, rasa a terra, maniconi a prosciutto, enormi che facevano apparire ancora più piccola e rotonda la vita sottile tanto di moda, con cappellone piumato in testa e veletta sul viso, dettero un'occhiata al monumento del Gattamelata, di Donatello, ch'era lì presso, e non era certo un'occhiata d'interesse per l'opera d'arte. Subito Teresa Crovato, la meno giovane, si curvò all'orecchio di Linda Murri, la giovanissima.

— C'è, sai, c'è!

Il sogno perduto

Linda aveva già visto il giovane bruno, dalla corta barbetta nera, che sembrava timidamente nascondersi dietro il monumento, ma finse di non averlo ancora notato.

— Davvero? C'è?

— Andiamo, Linda, non far l'ipocrita; l'hai visto benissimo. Chissà se verrà a salutarci?

— Leviamoci dalla folla — disse Linda che soffriva di capogiri e di palpitazioni — andiamo a casa. Se ha intenzione di salutarci non gli mancherà modo d'incontrarsi con noi.

— Povero Cesco — sospirò la Crovato. — E' tanto timido!

Dacchè in quell'anno 1892 Linda era a Padova, ospite dell'amica Teresa, il giovane conte padovano Francesco Bonmartini, si trovava assai spesso sul suo passaggio, non solo, ma veniva anche a far visita, quasi ogni giorno, essendo amicissimo della Crovato, quasi di casa. Anche la sera prima, al teatro Nuovo, dove Teresa aveva portato la giovane amica a sentir il Mefistofele di Arrigo Boito egli le aveva accompagnate. Per Linda, appassionata di musica com'era, che emozione! Era carina nel suo abitino celeste senza strascico, accollato e senza gioielli, perchè le signorine dell'epoca non portavano gioielli, nè pellicce, nè scollature, nè strascichi. E del resto la signora Giannina non avrebbe mai permesso simili audacie. Un velo di cipria, una pettinatura stretta e alta che lasciava nudo il piccolo viso esangue dall'ovale delicato, illuminato dagli occhi neri lievemente ombrati come quelli di una malata... E un ventaglio in mano, un piccolo ventaglio d'osso traforato e di mussolina azzurra dipinta a fiorellini. Ecco tutto il suo abbigliamento da sera. Dietro di lei Francesco Bonmartini stava in silenzio, ma Linda sentiva il suo sguardo sulla nuca, là dove i capelli leggeri sfuggiti al morso delle forcine, si arricciolavano lievemente. Ciò la turbava, ma più ancora la commoveva il canto di Margherita,

L'aura è fredda, il carcer fosco,
E la mesta anima mia,
Come il passero nel bosco
Vola, vola via...

Per poco non era scoppiata in lacrime, portando il fazzolettino da lei stessa ricamato, agli occhi.

— Andiamo, che sensitiva! — diceva la Crovato. — Vedete, Cesco? Si commuove alla musica. E' un'anima così sensibile alle bellezze dell'arte!

Tornate a casa, e Cesco le aveva accompagnate fin sulla soglia, Linda aveva avuto uno sfogo di pianto. La Crovato diceva, accarezzandola:

— Sì, poverina, ti capisco, sicuro, so bene come stanno le cose...

L'avevano mandata a lei perchè si distraesse un poco; questa era stata per lo meno l'intenzione dell'illustre padre di Linda. La fanciulla si consumava di malinconia. Aveva dovuto lasciare gli studi, perchè ad ogni poco era malata e anche perchè gli studi erano un peso troppo grave per lei tanto fragile. D'altra parte il soggiorno in casa era alle volte triste come in una prigione. Non amiche, non distrazioni, mai un divertimento, un teatro, un ballo: il duro dominio materno non li avrebbe tollerati. Quando veniva a Padova, respirava; d'altra parte, il ricordo del sogno perduto la faceva soffrire anche di più.

Sulla via del matrimonio

— Non ti riesce di scordarlo, eppure non ti riesce? — le domandava l'amica pietosa e curiosa insieme — eppure ne son passati degli anni! Bisogna pure che ti decida a prendere marito. Hai vent'anni, è l'età giusta.

Linda si asciugava gli occhi. Certo bisognava decidersi. In quegli ultimi tempi si eran presentati dei partiti ottimi, almeno così si diceva in famiglia. Quel giovane di Fermo, ad esempio, dicevano che fosse ricco, nobile di antica autentica nobiltà. Era anche bello. E poi era di Fermo e ciò l'aveva toccata, perchè anche lei era nata in quella città. Ma poi aveva capito che era uno sciocco, un vanesio e anche un rude individuo, che alzava la voce per un nonnulla... Non l'aveva voluto. Le avevano proposto anche un avvocato di Roma, figlio di un grande magistrato, nipote di un ministro. Era stata lì lì per decidersi, ma poi le avevan detto che egli aveva abbandonato la precedente fidanzata, perchè era diventata povera; ciò l'aveva disgustata.

— Ma sei troppo delicata — badava a dire la Crovato — troppo sensibile...

— Son fatta così...

— Capisco. Ma Cesco è buono, sai!

— Se fosse anche delicato...

— Lo è, lo è, te lo dico io!

— Naturalmente deve piacere anche ai miei e soprattutto a Tullio...

— Che c'entra Tullio?

— Oh, lui mi vuole contenta, felice... Guai se non lo fossi!

— Ebbene, piacerà anche a Tullio... E' buono ti dico. E poi è ricco... Vuoi che andiamo a vedere la sua casa?

— Andarlo a trovare? Sei pazza?

— Ma no, solo a vedere la sua casa. Di fuori. Così. Tanto per fare.

Il conte Francesco Bonmartini

Senza illusioni

Quella mattina, prima della messa, erano passate davanti alla casa del conte Bonmartini. La strada era deserta, il palazzo severo, di una severità un po' conventuale. Impressionata, Linda lo guardava.

— Ti piace?

— Sì, ma, affonda una tristezza strana, come di casa abbandonata.

— Macchè. Un'impressione sbagliata, la tua. Certo, è un palazzo antico. Sai che tutte le porte sono ferrate e sprangate di chiavistelli?

— Ciò non è davvero allegro.

— Sai il povero Cesco non ha più nessuno. Sua madre era mia cugina, te l'ho detto. Una santa donna, religiosa, pia, un'asceta addirittura.

Teresa aveva poi infilato il braccio in quello di Linda e la trascinava via.

— Ma questo che fa? Se non ti piacerà stare qui, a Padova, se la casa ti pare troppo triste, ti potrai stabilire a Bologna o addirittura a Roma, dove vorrai. Mia cara, te l'ho già detto, Cesco è ricco e senza parenti, quindi dispone del suo patrimonio come gli piace. Tu farai di lui quel che vorrai.

— E' poi certo questo?

— Certissimo. Mia cara, avrai dei gioielli, delle pellicce, degli abiti di seta con lo strascico e potrai andare scollata secondo la moda. Sarai libera, cara mia.

— Libera, poi...

— Ma certo, una donna maritata è sempre libera in confronto a una fanciulla. Le fanciulle sono costrette fra cento pastoie, mille pregiudizi, vere catene che impediscono di muoversi. Tu, poi...

— Se si dichiarerà...

Il conte, dopo la messa, pareva scomparso.

— Sarà andato magari al caffè Pedrocchi. Se ci passassimo davanti?

— Oh, questo mai!

Veramente l'audacia sarebbe stata troppo forte e la Crovato stessa vi rinunciò.

— Cosa scommettiamo che lo troviamo già a casa?

Ma a casa il giovane conte non c'era, Linda si morse il labbro a sangue e crollò il capo, scettica, depressa, già rinunciataria e senza illusioni.

— Non se lo sogna nemmeno quello lì di chiedermi!

— Eh, come sei tu. Ti lasci subito abbattere, sei subito pronta a veder le cose in nero. Cosa scommettiamo che viene a prendere il caffè?

— No, non scommettiamo più niente, è meglio.

Francesco Bonmartini non venne a prendere il caffè, ma si presentò invece più tardi, tutto vestito di nero, con un'aria di cerimonia e piuttosto impacciato. La Crovato gli fece gran festa e scambiò con lui vari sguardi significativi. Si capiva che non una volta sola gli aveva parlato di matrimonio al giovanotto. Una volta gli aveva anche sussurrato all'orecchio: — I Murri saranno contentissimi, lusingatissimi, te lo garantisco io.

Il fidanzamento

Ora si destreggiava per lasciare i due giovani in salotto, e tanto fece che vi riuscì.

— Bella — egli disse subito, in fretta, come per colmare un vuoto pericoloso — bella, vero, la rappresentazione di ieri sera?

— Oh, stupenda...

— Chi preferisce lei delle due donne: Elena o Margherita?

— Margherita, naturalmente... Che situazione straziante, quale tragedia, la sua.

Le risonava dentro:

L'aura è fredda, il carcer fosco...

— Una criminale, — disse brevemente Cesco — ma non parliamo di lei.

Le prese una mano.

— Non so come dirle quel che sento, con quali parole... Ho ventiquattro anni. E non ho fatto grandi studi. Lei invece è una signorina istruita, fin troppo istruita per me. E porta un nome illustre. Non so con che coraggio io possa osare di chiederla. Come sperare che lei possa darmi il suo amore?

Amore... La parola le rimescolava il sangue. E sempre il ricordo del sogno giovanile scattava in lei; tutti i suoi sensi, magicamente desti, chiamavano l'amico della prima giovinezza, al quale doveva quelle prime, profonde, indimenticabili emozioni. Sempre, per lei, la parola amore sarebbe stata legata al ricordo del dottor Secchi, al suo volto, al tocco delle sue mani alla sua voce, alle sue minime parole. Che cosa rispondere a questo pretendente?

Chinò il capo con uno dei suoi gesti di abituale dolcezza, che mascheravano così bene le sue emozioni segrete.

— Non mi vuol risponder nulla?

— Sì... Certo...

— Sì?

La Crovato doveva esser stata a sentire dietro la portiera, perchè subito comparve raggiante.

— Posso congratularmi? Che bella cosa la vostra felicità! Dobbiamo bere, fare un piccolo brindisi, festeggiare!

Bevvero e risero. Una fiammolina rossa salì alle gote di Linda; nell'eccitamento le venne voglia di canterellare l'aria di Margherita,

L'aria è fredda, il carcer fosco,
E la mesta anima mia,
Come il passero del bosco
Vola, vola via...

Come aveva detto il buon Cesco; criminale! Che tristezza, però, in quella musica!

Carola Prosperi

(Continua).

CRONACHE DI QUESTI GIORNI

Il mondo è matto

Una nuova forma di pazzia: il suicidio - Gravi constatazioni di psichiatri americani sul clima sociale del dopoguerra

ROMA, ottobre.

In un recente congresso tenutosi a Chicago alcuni eminenti psichiatri hanno dichiarato che la salute psichica perfetta è divenuta, in questo dopoguerra, un mito. La percentuale dei malati di mente tende ad aumentare gradatamente in ogni nazione con particolari riflessi in quelle colpite dalla guerra e tuttora sottoposte ad un grave sacrificio economico. Il preoccupante problema è stato anche oggetto di interessanti inchieste che hanno dato risultati sorprendenti stabilendo una minima percentuale di persone perfettamente sane e una alta percentuale di individui che, opportunamente «sondati» nell'anima da valenti psichiatri, sono stati alla fine riconosciuti «infermi di mente» anche se per la loro posizione sociale e la loro professione, dovevano essere ritenuti rispettabili persone, consapevoli perfino di quella loro malattia che essi definiscono «stravaganza».

In realtà, hanno constatato i psichiatri americani, il clima sociale del dopoguerra è portatore del microbo della follia come se il famoso «Taboun» scoperto dagli scienziati nazisti fosse stato sparso nel mondo ed agisse ora provocando la lenta agonia della materia grigia.

Le cronache di questi giorni registrano un susseguirsi di casi che s'accodano ad un'altra forma di pazzia: il suicidio. Ma prima di giungere alla vera follia per la quale necessita la camicia di forza gli individui passano attraverso il primo stadio che, come dicevamo, si chiama stravaganza.

L'avventura torinese del professor Adelmo Mannoia il quale rincasando per una strada solitaria del centro venne affrontato da una giovane donna che gli chiese di aiutarla a svestirsi e poi, dinanzi al fermo atteggiamento del professore, si mette a strillare per radunar gente e diventare il centro dell'attenzione pubblica trova giusto complemento in quella madre che, durante una serata per l'elezione di una miss, incita la figlia a togliersi l'abito e mettersi in slip per battere le concorrenti o nel gesto di quella studentessa francese che, per ottenere i voti dei colleghi, sale sul piedestallo e, voltando la schiena al mite Omero, si denuda suscitando le approvazioni dei goliardi parigini i quali, però, molto più saggi, apprezzarono il gesto, ma non elessero l'ardita collega. E il clamore suscitato dai giovanotti perditempo di Capri, l'uomo che passeggiava con una cornacchia sulla spalla, la diva che teneva al guinzaglio un vitello non rientrano psicologicamente nella casistica delle «originalità» ma nel repertorio delle stravaganze attraverso le quali sarà facile l'entrata nel limbo della follia che si potrà manifestare con un colpo di pistola a Villa [illegible] o nelle quindici coltellate con cui Aniello Chiariello uccise la moglie nella cucina della sua abitazione dopo averla insultata sospettandola ingiustamente di infedeltà e giungendo a tale esaltazione mentale da sparare cinque colpi di pistola sul corpo agonizzante e sanguinante. Oggi l'uxoricida nel carcere dove attende il processo è in preda agli spasimi [illegible] ed esaltazione [illegible] grida la sua follia [illegible] moglie: «Elisa, [illegible] perdonato; io ti credo, [illegible] dal cielo...» [illegible] ed ore [illegible] esausto, con gli [illegible].

Questa [illegible] erotica o sentimentale [illegible] da illustri [illegible] in occasione del processo a Felice Ponsardi [illegible] in un [illegible] della sua vita. [illegible] infatti [illegible] graziosa fanciulla [illegible] egli [illegible] La coppia [illegible] in un albergo trascorreva in luna di miele in perfetta armonia e letizia. Un mattino, più felice del solito, lo sposo si svegliò alle prime luci dell'alba, per un paio d'ore stette immobile, come ipnotizzato ad osservare il volto della compagna, il suo sonno calmo e sereno, la sua grazia giovanile e quando ella si destò egli avvicinò le sue labbra alla guancia di lei sussurrandole parole che solo un innamorato sa esprimere.

La donna aprì gli occhi, lo guardò senza rispondergli, un lungo brivido serpeggiò nel suo corpo adagiato fra il tepore delle coltri e con voce alterata per l'ira gli gridò: «Io non ti amo, non ti ho mai amato!». Egli resta per un attimo sorpreso e smarrito, poi gli occhi gli si offuscano, gli ronzano le orecchie e istintivamente mette una mano sulla bocca di lei che ripete la frase oltraggiosa. La donna si divincola, cerca di sottrarsi alla stretta, allora egli perde il controllo delle sue azioni e la stringe alla gola «per farla tacere». I psichiatri che hanno esaminato l'uxoricida hanno concordemente dichiarato che il suo fu il gesto di un pazzo, la conseguenza di una follia passionale.

Ma Felice Ponsardi non è pazzo, lo è stato per quei pochi secondi durante i quali ha tenuto la mano sulla bocca della moglie e poi l'ha stretta alla gola.

Ereditaria, la pazzia non perdona, più crudele del mal sottile, nonostante tutte le cure ed attenzioni che possono essere prese per scongiurare il manifestarsi del male. Una ragazza, figlia di genitori ricoverati in cliniche psichiatriche, era stata fin da bimba adottata da una parente che l'aveva curata, preoccupandosi soprattutto di circondarla d'affettuose amicizie, nascondendole la sorte toccata ai genitori. La ragazza visse in un ambiente sereno e laborioso, per vent'anni non diede alcun segno che potesse indurre a preoccupazioni sul suo destino. Invece la pazzia si manifestò improvvisa. La ragazza presentì la sua sorte senza conoscerla, si barricò nella stanza per timore di far del male alla zia e cadde dapprima in una follia malinconica che esplose poi tragica e terribile. Le cliniche ed i manicomi sono oggi, a differenza di un tempo quando si diceva che i sani di mente vi contraevano l'infermità entro le mura percosse dagli urli e implorazioni, meglio attrezzate e molto migliorate tanto che normalmente si giunge ad un 46 per cento di malati dimessi per «guarigione clinica».

In compenso però sono aumentati i ricoveri nella percentuale inversa tanto che da una media di 10-20 ricoverati mensili si è giunti a 40-60, il che obbliga spesso le cliniche a dimettere coloro che sono guariti ma poi rientreranno entro breve tempo perchè la cura dell'anima è molto più difficile che quella del corpo e non sempre è facile riacquistare la salute psichica perfetta.

Bruno Cerdonio

Bellissima ragazza a capo di contrabbandieri

Cocaina e films pornografici trafficati da una banda che ha il suo centro italiano a Imperia

Imperia, martedì sera.

Da qualche tempo l'azione di controllo alla frontiera è aumentata dalle due parti, tanto nei riguardi degli emigranti clandestini quanto, e più, dei contrabbandieri. Diverse guide per gli espatrii clandestini sono già state arrestate; visto il loro compito sempre più difficile, esse hanno spostato la loro base da Ventimiglia a Diano Marina, dove però i carabinieri hanno fatto una proficua retata.

A sua volta la Finanza, nella lotta contro il contrabbando, ha sequestrato carichi di opere d'arte antiche, di banane, di profumi e notevoli quantitativi di cocaina, senza però approdare a nulla di concreto, cioè senza riuscire a catturare i mandanti di questo illecito traffico. Le confessioni di un individuo di recente arrestato e trovato in possesso di cocaina, hanno permesso di stabilire che si è di fronte ad una grossa e ben organizzata banda, che agisce fra Milano e Marsiglia ed ha i suoi centri di smistamento a Nizza per la Francia e a Imperia per l'Italia.

Questa banda fa passare da una frontiera all'altra principalmente valuta e merce d'ogni genere. Fra questa, oltre a generi alimentari, vi sono cocaina e films pornografici. Questi ultimi due generi vengono depositati ad Imperia, in una casa clandestina, e poi smistati per la Riviera ligure, ma principalmente per Torino e Milano.

Pare che a capo di questi traffici, nella nostra zona, sia una ragazza bionda molto giovane e di una avvenenza fuor del comune, la quale parla correttamente tre lingue.

L'attenta sorveglianza della polizia e gli elementi che essa ha già in mano, non dovrebbero tardare a chiarire le cose e ad assodare le responsabilità, fra le quali pare ve ne siano di persone assai conosciute.

Ispirazioni della moda

Carven abbandona la danzatrice di Samba per la sacerdotessa di Osiride

PARIGI, ottobre.

Osservando le tendenze che la Moda ci presenta ad ogni stagione, ci si chiede incuriositi a quali fonti d'ispirazione attingano, di volta in volta, i grandi creatori. Per la volubilità femminile (e per la convenienza dei sarti), queste fonti sono destinate ad esaurirsi nel giro di una stagione. Appena lanciata una collezione, si presenta quindi, immediato, il problema di allestire la successiva, stabilendo innanzi tutto il «tema» conduttore. E' un lavoro continuo e febbrile che richiede grande sensibilità ed estro.

Quando Carven, nell'Hotel Semiramide del Cairo, presentò ai componenti della famiglia reale egiziana le sue amplissime gonne alla «danzatrice di Samba», furono le stesse principesse a voler conoscere la storia della collezione. «J'ai fait cettes robes en rentrant du Brésil» disse la creatrice, e spiegò dettagliatamente come tutto l'abbigliamento folcloristico brasiliano l'avesse fortemente impressionata. Rivelando questi segreti, già sorrideva pensando alla sorpresa della «presse» quando, rientrando a Parigi, avrebbe lanciato la nuova collezione autunno-invernale. E non si ingannava. Oggi i giornali di tutto il mondo si interessano alla «linea egiziana» ideata dalla giovane sarta.

Dopo l'ampiezza delle gonne «portoghesi», attinta dal suo precedente soggiorno in Brasile, ecco succederle la linea «fusette» di pretta im-

Cappuccio e alto collo d'un impermeabile in gabardine rosa creato da Carven.

pronta geroglifica, che avvolge il corpo mettendo in risalto i piccoli seni «en pomme», coi fianchi serrati nel busto «balconnet». L'eleganza egiziana delle mogli dei faraoni è stata resa immortale dalla plastica stilizzata e dalle decorazioni ieratiche. Perchè non adattarla ai tempi nostri?

La vita alta, i busti corti e spesso di colore contrastante, gli effetti di bolero incrostati, le bande di tessuto drappeggiate sotto il seno sono particolari tratti dai misteriosi motivi dell'Egitto rituale.

I colori s'intonano e scherzano, sfiorando tutta la gamma dei rosai egiziani.

I mantelli sportivi e le cappe da sera presentano novità curiosissime: per i primi si tratta di cappucci abbassati e di colletti che salgono coprendo la bocca. Le seconde presentano nel «Pharaon» un modello eccentrico, molto apprezzato dagli americani: il collo sale a «fiore» lambendo le orecchie mentre una nuvola di struzzo bianco adorna questo abbigliamento a «cache-figure» dal quale sbuca lo sguardo malizioso dell'indossatrice.

E' una linea estrosa che può valorizzare la bellezza naturale della donna, quando questa esista. Per contro è molto difficile da portare, dato il facile rischio, per le donne non del tutto avvenenti, di vedersi trasformare in autentiche mummie.

A. Vanner

Alla presenza di 2000 persone

A 78 anni un agricoltore si lancia col paracadute

New York, martedì sera.

Da Fosston (Minnesota) si apprende che un vecchio agricoltore, dell'età di 78 anni, certo Walter Morgan, si è lanciato con il paracadute da un aeroplano compiendo un atterraggio perfetto allo scopo «di dimostrare ai giovani quel che un vecchio può fare».

Morgan accarezzava il suo progetto da oltre un anno ma non era mai riuscito ad attuarlo in quanto tutti i piloti da lui interpellati si erano rifiutati di prenderlo a bordo. Un pilota finalmente accettò e dopo aver decollato cominciò a far compiere evoluzioni all'apparecchio nei pressi dell'abitato di Fosston mentre da terra oltre duemila persone attendevano impazientemente che il vecchio Morgan effettuasse il lancio.

Alle persone che gli chiedevano perchè non avesse aperto subito il paracadute l'arzillo Morgan ha dichiarato: «Era piacevolissima la sensazione che ho provata nel lasciarmi precipitare attraverso l'aria».

PROTON
*
EFFICACE CURA DELL'ANEMIA
*

Rita Couture
DIREZIONE: MARIA TORTONESE
presenta la collezione autunnale
Torino, piazza Bodoni, 3 — Telef. 46-418

Medico Socio collaboratore cerco
Genova e Torino disponga locali CLINICA o GABINETTO MEDICO con almeno 10 letti per cura rapida SCIATICA - ARTRITI - REUMATISMI. - Scrivere referenziando, Direzione Clinica Immacolata Concezione
ROMA - Via Pompeo Magno, 14

Lana buona, lana bella... preferite "Lana Graziella"

MOBILIFICIO LOMBARDO
NEGOZIANTI E PRIVATI! Visitate il ricco assortimento di mobili di lusso e comuni in Via CAMPANA 15 angolo v. Principe Tommaso, tel. 61-300
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ACQUISTANSI o AFFITTANSI
locali per magazzini e uffici circa mq. 200, anche sinistrati
Telefonare 47-246

Legna da ardere: Faggio-Rovere
Stagionatura 12-18 mesi, tagliata per stufa, consegna a domicilio Lire 930 al Ql.
CARBONI:
delle migliori qualità: COKE - GAS - METALLURGICO - ANTRACITE - OVOLI. A prezzi di assoluta concorrenza.
Ditta GALLINO - Corso Raffaello, 5 - Telefono 682-961
Via Giacinto Pacchiotti, 25 - Telefono 772-[illegible]

TORINO - Anno II - N. 234
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
12-13 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Scioperi

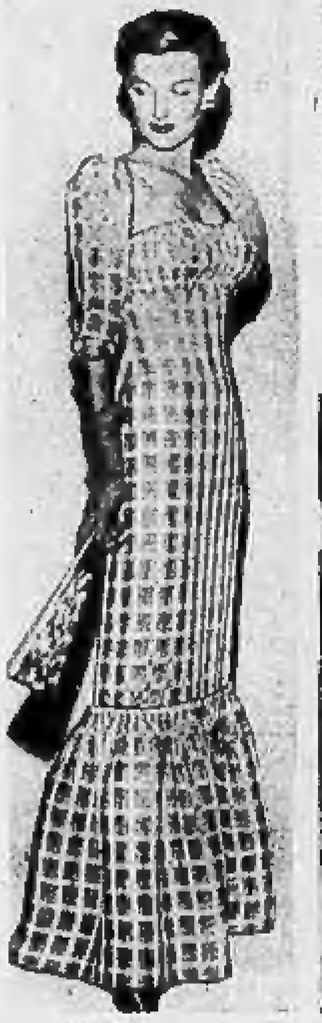
La nuova tattica degli scioperi a rotazione è in piena attuazione in Francia. L'altro ieri, a Parigi, è stata la volta degli addetti all'acqua potabile. Lo sciopero era limitato a poche ore ma ciò è bastato perchè nei quartieri periferici si ricorresse alle autobotti.

Furoreggia in Spagna

Nini Montian è la diva cinematografica che tutti gli spagnoli preferiscono. Eccola a Madrid, trasformata in venditrice di fiori durante una serata di beneficenza.

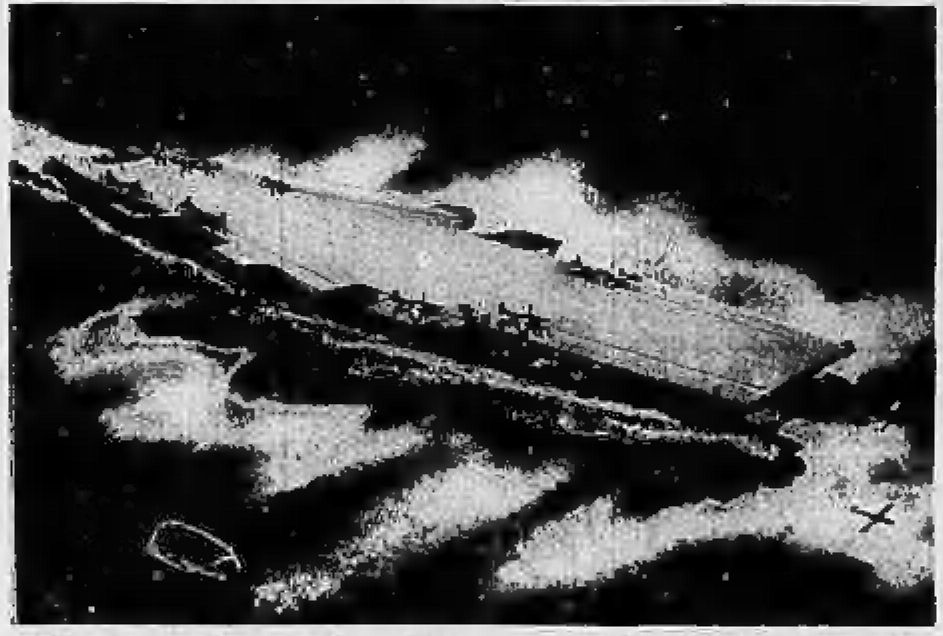
Pronti per un finto bombardamento

Alle manovre aeree in Inghilterra hanno partecipato tutti i più recenti tipi di aerei. Una squadriglia di bombardieri a reazione « Northlands » pronta a levarsi in volo al primo segnale e a raggiungere a tempo di primato gli obiettivi indicati.



Da sera

Abito da sera hollywoodiano « Stile Impero » in tessuto di fili d'oro e d'argento.



La portaerei più grande del mondo

Gli Stati Uniti costruiranno una gigantesca portaerei, il cui progetto è stato ora messo a punto dopo tre anni di studi. L'esperienza ha consigliato una nuova disposizione per il pontile di lancio, che è lungo circa 350 metri.

Un pò di sole a Miami

Luba Maline, stella di Broadway, definita la « diva più spogliata », indossa un costumino a due pezzi per prendere un po' di sole nel giardino d'un ristorante di Miami.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

PRIMATO IN CLASSIFICA E TIFO ALLE STELLE

I lucchesi per venire a Torino mobilitano perfino i poeti

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, martedì sera.

Il prossimo incontro tra il Torino e la Lucchese, vale a dire tra la squadra campione e la capolista del torneo, è avvenuto a Viareggio, con otto giorni di anticipo sulla data fissata dal calendario calcistico. Incontro amichevole nel senso più esteso della parola, e caratterizzato da sorrisi, strette di mani, complimenti reciproci, auguri... Perchè il Torino, in occasione delle sue partite in Toscana, suole fissare il suo « quartier generale » in Viareggio, e Viareggio dista da Lucca un tiro di schioppo. A trovar i granata prima e dopo della loro vittoriosa partita di Livorno sono venuti giocatori e dirigenti rossoneri. Entusiasti — oserete dirlo? — della loro squadra, imbattuta vedetta del campionato.

Lucca rivive le grandi giornate del 1937, allorchè l'undici rossonero, forte di quanto di valore quali Olivieri, Michelini, Maschini, Neri, Coppa, Andreoli, si impose all'attenzione ed all'ammirazione degli sportivi di tutta Italia con una serie di magnifiche prove che gli fruttarono un ottimo piazzamento finale. Quest'anno le cose, almeno nella fase iniziale del torneo, vanno meglio ancora.

Ora questa Lucchese, dopo aver battuto Triestina Modena e Lazio in casa ed aver vinto a Busto, ha in programma niente meno che la trasferta a Torino per incontrare i campioni. Ancora l'anno scorso un viaggio del genere sarebbe stato intrapreso senza la benchè minima speranza, ma adesso è un'altra cosa. Adesso i lucchesi hanno detto piano e forte che, per quanto il Torino sia squadra che sul proprio campo è capace di dar lezioni... e goals a tutti i visitatori, pure non dispererebbero di conseguire un buon risultato, considerando tale un pareggio.

Come andrà la partita lo vedremo domenica prossima, nell'incontro che sarà il più importante della quinta giornata.

Intanto a Lucca si cantano le versi lodi alla capolista e poichè la Toscana è la terra dei poeti, sentite un po' cosa si dice:

« Fra tante pettoruta antagoniste
una v'è fatta assai ardimentosa,
la Lucchese che ha preso impavidamente
la strada delle rapide conquiste,
senza rumore, tacita e modesta,
è riuscita a prendere la testa.
« Cervaro la Città del Volto Santo
è fiera dei ragazzi di Fontana;
di vittoria in vittoria è una fiumana
che travolge gli ostacoli di schianto
e che promette, a chi le dà mandato,
un brillante, superbo campionato.
« Brava Lucchese! Brava soprattutto
perchè senza clamori roboanti
prosegue la sua strada e dice avanti
infiorando vittorie dappertutto.
Saggio consiglio che dimostrar vorrà
come i fatti sien meglio che parole ».

La musica dovranno metterla i « maestri » granata ed uno di essi, anzi, ha così completato il sonetto:

« Venendo la Lucchese ora a Torino
compiuter vorrà almeno un ... ;
tutte speranze, invece, perchè i campioni
ancora sanno dar certe lezioni
per cui chi dal carro la prende grande
avrà dell'illusioni tutte tremende ».

Dopo questo scambio di... versacci non resta che aspettare la gran partita che forse gli « invitati » lucchesi ci racconteranno in questo modo:

« Fischiato il via ha inizio la tenzone;
passa Gabetto ed Ossola il pallone
la trama vien da Mazzola spezzata
e va l'offesa in area granata... »

* *

Questa l'abbiamo sentita da un lucchese e ve la riferiamo per dirvi come il « tifo » voli oltre le cose più serie e più gravi della vita:

« Intanto, se in settimana scoppiasse la guerra e s'interrompesse il campionato, la Lucchese resterebbe prima e le si dovrebbe dare lo scudetto... ».

* *

Tutti gli scongiuri ed augurazioni che la Lucchese vinca, se lo potrà, il torneo, senza che per questo scoppi una terza guerra mondiale, torniamo al Torino. A Livorno si è imposto facilmente, e ce lo abbiamo già raccontato, ma la folla oltre al goals aspettava il gran gioco e, non avendolo avuto, è rimasta delusa. Essa non ha tenuto conto della fuga con la quale gli amaranto si sono opposti ai granata in per « fuga » intendiamo anche falli, sgambetti, abbracci, del terreno infame, del vento e « sbriciolare » della nessuna necessità che il Torino, non ancora in gran forma, aveva di impegnarsi a fondo. Perciò si sono lasciati fischi.

I complimenti i campioni li hanno poi avuti alla sera da una spettatrice d'eccezione: Elettra Marconi, la figlia del grande scienziato scomparso. La signorina Marconi ha voluto conoscere i giocatori ed ha detto loro di averli ammirati e di aver goduto del loro successo. Ed il complimento ha fatto piacere a tutti.

LUIGI CAVALLERO

A colpi di biglietti da mille la lotta negli ultimi km.?

Tra Coppi e Ortelli litiganti ne avrebbero goduto... i terzi

Bologna, martedì sera.

Alla punzonatura ed alla partenza del Giro dell'Emilia, Coppi si vide fatto segno ad applausi e moltissime richieste di autografi. Il gran pubblico degli sportivi è una cosa molto seria e ben distinta dal tribunale dell'U.V.I. che prima condanna con intempestività e assurda severità e poi elargisce amnistie che puzzano di incoerenza.

Coppi capì subito che gli sportivi erano solidali con lui (e anche con Bartali, ma questi era assente...) a causa della giornata di Valkenburg e decise pertanto di cancellarne il ricordo con una vittoria. Il che esattamente fece, giungendo solo al traguardo, e perdendo per un solo punto la maglia tricolore.

Per Maggini, il candidato al titolo di campione, che in partenza aveva più punti la decisione avvenne sull'Abetone. Maggini, con la sua tipica esuberanza clarificante, aveva detto parola un po' arditi dell'impazienza di conquistare la maglia che già toccava con una mano. Aveva detto ad esempio a organizzatori di circuiti da cui egli si era ritenuto mal pagato, che lo avrebbe la cifra di ingaggio l'avrebbe stabilita lui stesso una volta diventato campione italiano. Sulle rampe del famoso colle il suo sogno invece svanì. Ben più dura fu invece la lotta tra Coppi e Ortelli.

Saputo dalle cronache della corsa, che, verso Bologna, Coppi si trovò in testa alla gara insieme ai bravissimi Pasotti, Rossello e Simonini, mentre Ortelli seguiva a distanza, ormai inseguibile, in compagnia dello ciclisti Corgioli, Rossi e Astrua. Secondo l'astuto complicato tavola pitagorica del punteggio del campionato italiano Ortelli, per indossare la maglia tricolore, aveva bisogno assoluto di arrivare almeno quinto, ossia di non farsi precedere nè da Rossi, nè da Astrua nè da Corgioli. Per questo c'è chi dice che negli ultimi chilometri si alternarono le trattative ai colpi di pedale.

C'è chi giura che Ortelli abbia regalato centomila lire ciascuno ad Astrua, Corgioli e Rossi per metterei al sicuro da ogni sorpresa che potesse venire da questa parte.

Sembrerebbe inoltre che Simonini, avvertito che lo stesso Ortelli gli proponeva duecentomila lire per lasciarsi staccare da Coppi e superare da lui, abbia fatto il sordo. Segno che Coppi può avere offerto a Simonini, Rossello e Pasotti una somma superiore a quella promessa da Ortelli. Sono cose che vanno prese con largo beneficio di inventario, facili a sospettarsi e ad essere sussurrate, ma impossibili e inutili a dimostrarsi.

Del resto, anche se fossero proprio vere, non ci sarebbe nulla da scandalizzarsi, trattandosi di sport professionistico; tanto più che il valore tecnico del risultato, sia come corsa che come campionato, non ne esce sminuito. Coppi, solitario vincitore a Bologna, ha ritrovato l'applauso, la fiducia e il prestigio del campione. Il mondo degli sportivi si è riconciliato con lui. Ora tocca a Bartali ad archiviare del tutto la pratica Walkenburg. E c'è il Giro di Lombardia tra due settimane...

Ortelli ha infilato la maglia tricolore: è una maglia meritata perchè guadagnata con tenace e ammirevole fermezza di carattere nella sfortuna.

La sei-giorni ciclistica di Buffalo è stata vinta dalla coppia italo-canadese Moretti-Cyr.

L'Alessandria non teme i viaggi

Di turno il Lecce sulla scena della Serie B, i meridionali stanno assumendo lo sbarazzino ruolo di « castigamatti » e dopo aver fermato la scorsa settimana il Como, appena appena arrivato al primo posto in classifica, han ripetuto, a otto giorni di distanza, l'impresa di battere il capolista, rappresentato stavolta dalla maglia bianco-rossa del Vicenza. Il colpo n. 2 ha fatto più scosse, soprattutto perchè fatto in casa dei forti avversari, i quali, vittime di una collana di disavventure che li ha privati all'ultimo momento di due titolari, non hanno saputo reagire sul campo.

La vittoria del Lecce resta comunque regolarissima (libero, l'estremo difensore, ha fatto di nuovo sgranar tanto d'occhi) ed è servita per far mutare ancora una volta — la quarta in quattro giornate — la testa al lotto dei concorrenti.

* *

Nel clima di regolarità di tutti (o quasi) gli altri risultati (fra cui di buon auspicio per gli spezzini il doppio zero di Napoli, dove i partenopei però stentano ancora ad ingranare) fa spicco la seconda vittoria esterna della giornata, ottenuta dall'Alessandria in quel di Reggio.

I grigi nelle quattro domeniche iniziali han giocato tre volte fuori casa, ottenendo vittoriosi da ben due confronti. E' caduto male a Taranto (una brutta serie di «ciotori»), ma Lecce, primo, e Reggio adesso, han controbilanciato, si da portare i « mandrogni » al secondo posto in classifica.

L'unico neo sulla marcia alessandrina è costituito, per ora, dal punto perso malamente in casa contro il Parma, nell'unico incontro casalingo, nel corso del quale i grigi hanno ben poco soddisfatto.

Ritorna d'obbligo il discorso dell'emozione nei riguardi del proprio pubblico. Che diamine! Sia per diventare l'Alessandria una Juventus di serie B, tutta energia e intelligenza fuori delle patrie mura e incerta in casa? La risposta ci sarà data presto. Nel cartellone di domenica prossima c'è segnato: Alessandria-Brescia. I « grandi » ricordi sono mobilitati.

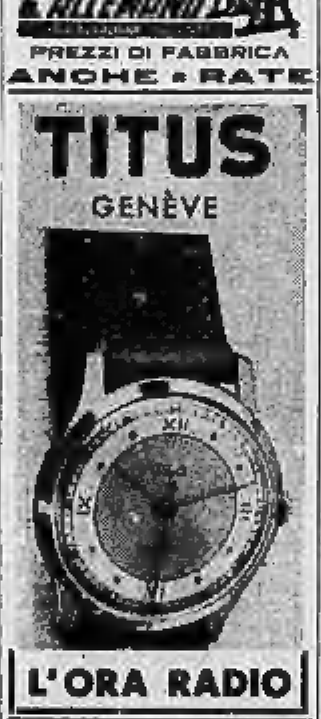
GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

In qualsiasi ora e luogo potrete gustare un sorso della famosa China Martini nelle CARAMELLE
STOBBIA
alla China
MARTINI

DIFFIDA

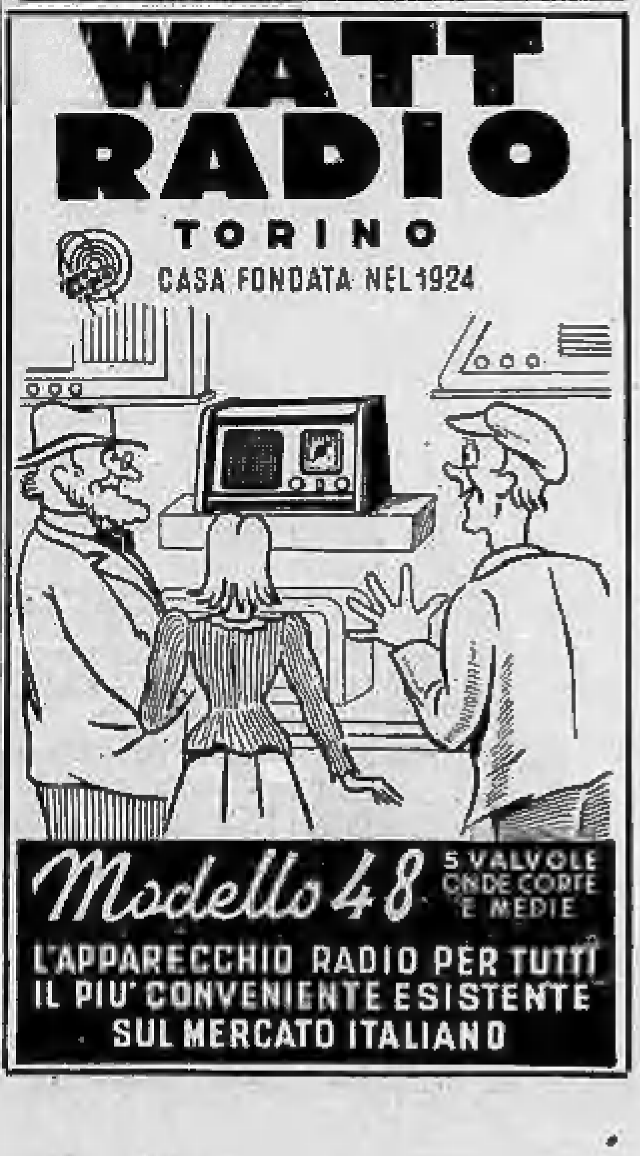
Il sottoscritto SCANAVINO FELICE abitante in Barbaresco dichiara di non riconoscere alcun debito contratto e da contrarre dal proprio figlio SCANAVINO ROCCO.

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
E. ALLEMANDI
PREZZI DI FABBRICA
ANCHE A RATE



VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per
Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 48-037
Visite dalle 10-12; 16-19

INFORMITALIA
qualsiasi informazione

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 45-755 Via Garibaldi, 4
Compra-vendita CASCINE - VILLE - CASE
RAPPR. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI
alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO